

CCCLV SEDUTA
(ANTIMERIDIANA)
GIOVEDÌ 8 MAGGIO 1969

Presidenza del Presidente **DETTORI**

indi

del Vicepresidente **GARDU**

I N D I C E

Disegni di legge: «Provvidenze a favore dell'Istituto artistico musicale "G. Verdi" di Alghero» (183); «Modifiche alla legge regionale 1° febbraio 1964, n. 6, abrogazione della L.R. 25 marzo 1953, n. 7, e concessione di un contributo per il funzionamento e lo sviluppo del civico liceo musicale "Luigi Canepa" di Sassari» (212). (Discussione congiunta e approvazione):

MANCA	7926
MASIA	7926
MACIS ELODIA, relatore	7927
GIAGU DE MARTINI, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	7927
(Votazione segreta)	7958
(Risultato della votazione)	7958
(Votazione segreta)	7958
(Risultato della votazione)	7958
Progetto del quarto programma esecutivo (1967-1969) del Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna (Continuazione della discussione):	
ZUCCA	7951
LILLIU	7953
DESSANAY	7954
FLORIS	7955
MELIS PIETRO	7956
MARCIANO	7957
ABIS, Assessore alla rinascita	7957

Proposta di legge: «Integrazione dell'art. 3 della L.R. 18 aprile 1969, n. 7, proroga del termine di cui al settimo comma dell'art. 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765». (230) (Discussione e non approvazione):

NUVOLI	7930
MASIA	7930
ZUCCA	7932
RAGGIO	7938
PERANTONI, relatore	7941
CAMPUS, Assessore ai lavori pubblici	7941
BIRARDI	7941
MANCA	7947
(Votazione segreta)	7959
(Risultato della votazione)	7959
Sull'ordine del giorno:	
MELIS G. BATTISTA	7961
MELIS PIETRO	7962
DESSANAY	7962
PISANO	7963
ZUCCA	7964
TORRENTE	7964
DEL RIO, Presidente della Giunta	7965

La seduta è aperta alle ore 9 e 35.

NIOI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione congiunta e approvazione dei disegni di legge: «Provvidenze a favore dell'Istituto Artistico Musicale "G. Verdi" di Alghero» (183); «Modifiche alla legge regionale 1° febbraio 1964, n. 6, abrogazione della legge regionale 25 marzo 1953, n. 7, e concessione di un contributo per il funzionamento e lo sviluppo del Civico liceo musicale "Luigi Canepa" di Sassari» (212).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di legge: «Provvidenze a favore dell'Istituto artistico musicale "G. Verdi" di Alghero» (183), e «Modifiche alla legge regionale 1° febbraio 1964, n. 6, abrogazione della legge regionale 25 marzo 1953, n. 7, e concessione di un contributo per il funzionamento e lo sviluppo del Civico liceo musicale "Luigi Canepa" di Sassari»; relatore l'onorevole Elodia Macis. Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Manca. Ne ha facoltà.

MANCA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questa discussione abbinata dei due disegni di legge, uno riguardante il Liceo Musicale «Luigi Canepa» di Sassari, oggi addirittura Conservatorio, e l'altro riguardante l'Istituto Artistico Musicale di Alghero è utile ricordare la validità e l'importanza di questi due provvedimenti che consentiranno non soltanto un potenziamento ed un arricchimento dei programmi che all'interno di questi istituti si potranno svolgere, ma un arricchimento dell'ordinamento scolastico nel suo insieme in una provincia, in una zona della nostra Isola che, accanto al conservatorio già esistente e pienamente funzionante di Cagliari, darà senza dubbio alla nostra Regione, alla nostra terra una collocazione più spiccata, proprio in ordine a questo problema, più di quanto non potesse averne fino a questo momento. In ogni caso mi pare che proprio per il Liceo di Sassari si tratti di considerare questo provvedimento come una base, come un avvio ad un processo di definitiva sistemazione di questo istituto, di questo conservatorio. Cioè, intanto mettere l'istituto in grado di poter realizzare compiutamente i programmi del presente anno scolastico già in corso ed inoltre di sanare una situazione che si era venuta creando negli anni passati e che non

poche preoccupazioni aveva creato, mettendo l'istituto stesso in condizioni di svolgere tranquillamente la propria attività.

Mi pare inoltre che sia da sottolineare come un aspetto estremamente positivo e stimolante nei riguardi dell'attività di questo istituto il fatto che esso possa ulteriormente sviluppare ed arricchire i programmi di insegnamento nel campo musicale, non soltanto in ordine a coloro che si orientano per la acquisizione di una preparazione culturale più specifica nel campo della musica ma, a mio modo di vedere, soprattutto perché questo istituto sarà posto in grado di formare in modo più completo e più ricco docenti ed insegnanti di musica che, purtroppo, scarseggiano nella nostra Isola, come del resto in tutta l'Italia. E' abbastanza noto che in questo campo le scuole dello Stato, le scuole ove si insegna questa materia, sono assolutamente carenti di insegnanti con preparazione specifica in questo campo. Il fatto che la Regione intervenga in questa direzione, non soltanto porta un contributo al potenziamento di questa attività nella nostra Isola, ma addirittura porta un contributo obiettivo ad un potenziamento del corpo dei docenti su scala addirittura nazionale, nella misura ovviamente limitata che la disponibilità delle forze ci consentono. Pertanto riteniamo di esprimere il nostro parere favorevole in ordine al disegno di legge 212 riguardante il Liceo Musicale di Sassari ed al disegno di legge 183 riguardante l'Istituto Artistico Musicale di Alghero.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Masia. Ne ha facoltà.

MASIA (D.C.). Solo per dichiarare, signor Presidente, onorevoli colleghi, che il Gruppo democristiano condivide le ragioni che hanno indotto l'Assessore alla pubblica istruzione a presentare i disegni di legge in esame, e che, pertanto, voterà a favore.

Il secondo disegno di legge ci trova consenzienti perché amplia uno stanziamento già fissato a favore dell'Istituto Musicale di Alghero con una legge regionale di cui chi vi

parla è stato proponente. Pertanto dichiaro che il Gruppo democristiano voterà a favore.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Macis, relatore.

MACIS ELODIA (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, da quanto è stato detto poco fa si rileva l'unanimità del parere della Commissione nei confronti dei due disegni di legge in esame. Noi ci siamo basati nell'accettazione dei disegni di legge proposti dall'onorevole Assessore alla pubblica istruzione sul fatto che sia l'uno che l'altro tendono ad apportare un valido contributo all'arricchimento del processo educativo nella nostra Isola. Tendono l'uno e l'altro a colmare una lacuna e nello stesso tempo anche ad inserire, specie per quanto riguarda l'istituto «Luigi Canepa» di Sassari, queste istituzioni nel contesto delle provvidenze e dei doveri che lo Stato ha in questo settore verso la Sardegna. Per cui, constatata l'unanimità del consenso in Commissione, e la dichiarata validità delle due proposte espresse dai colleghi di ogni Gruppo, noi ci rimettiamo al Consiglio per l'approvazione.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Senza entrare nel merito delle giustificazioni particolari, che del resto sono contenute nella relazione e sono state ripetute qui dall'onorevole Manca, è opportuno sottolineare che la necessità di approvare due leggi si presenta con urgenza in quanto un ritardo nell'intervento da parte della Regione potrebbe seriamente compromettere la vita dei due istituti che ormai sono entrati nella tradizione e nel cuore delle città di Sassari ed Alghero, vale a dire di due città che alla musica sono legate in maniera significativa da oltre un secolo. Certamente sareb-

be un fatto clamoroso e tale da toccare la nostra responsabilità di amministratori pubblici e di sassaresi, se proprio noi non intervenissimo nel momento nel quale all'Istituto Musicale «Luigi Canepa» perviene un riconoscimento ministeriale che è la premessa alla definitiva statizzazione, e mentre l'Istituto di Alghero si trova nel momento cruciale della sua sopravvivenza.

Per anni amministratori amanti della musica, esponenti sassaresi si sono battuti ed hanno affrontato sacrifici finanziari, umiliazioni, battoste, perché il «Canepa» si elevasse a strumento di vera e propria educazione musicale, di scuola superiore che superasse la fase artigianale e l'improvvisazione. Ora lo sforzo di tante persone di buona volontà sta per andare in porto e la Regione non può rimanere assente per dare il tocco finale che rappresenta il premio più logico a quei sacrifici. Io credo che approvando le due leggi noi compiamo un atto meritorio verso le città di Sassari ed Alghero; città che hanno problemi insoluti gravissimi che dovremo affrontare con decisione negli anni che verranno. Diamo oggi un segno del nostro benvolere, segno che può apparire di buon auspicio proprio per la soluzione dei problemi di maggiore portata.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli del disegno di legge n. 183. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

NIOI, *Segretario*:

Art. 1

L'art. 1 della legge regionale 10 febbraio 1960, n. 3, è così modificato:

«L'Amministrazione regionale, allo scopo di favorirne il funzionamento, è autorizzata a concedere all'Istituto Artistico Musicale "Giuseppe Verdi" di Alghero, un contributo annuo di L. 10.000.000 a decorrere dall'esercizio 1969.

V LEGISLATURA

CCCLV SEDUTA

8 MAGGIO 1969

La concessione del contributo è subordinata all'approvazione dei bilanci dell'Istituto da parte dell'Amministrazione regionale».

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

NIOI, *Segretario*:

Art. 2

Per far fronte alle maggiori spese derivanti dall'applicazione della presente legge è stornata dal capitolo 13423 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1969 la somma di lire 8.000.000 a favore del capitolo 13426 dello stesso stato di previsione.

Al maggior onere derivante negli anni futuri si farà fronte con una corrispondente quota del maggior gettito annuo delle imposte di fabbricazione, derivante dal loro naturale incremento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Masia. Ne ha facoltà.

MASIA (D.C.). C'è un errore materiale. Il numero dei capitoli deve essere invertito: il primo è il 13426 e il secondo è il 13423.

PRESIDENTE. Onorevole Masia la sua osservazione è esatta. Ne terremo conto in sede di coordinamento.

Poiché nessun altro domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avrà luogo al termine della seduta.

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli del disegno di legge n. 212. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

NIOI, *Segretario*:

Art. 1

L'art. 2 della legge regionale 1° febbraio 1964, n. 6, è così modificato:

«Per favorire il funzionamento e lo sviluppo del civico liceo musicale "Luigi Canepa" di Sassari e agevolarne la statizzazione convenzionata, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere al predetto Istituto un contributo annuo di lire 40.000.000.

Tale contributo non verrà più corrisposto dall'anno in cui l'onere della gestione dell'Istituto medesimo verrà assunto totalmente dallo Stato».

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo parziale a firma Masia, Nuvoli, Sassu. Se ne dia lettura.

NIOI, *Segretario*:

«Sostituire l'espressione "civico liceo musicale" contenuta negli articoli 1 2 e 5 e la espressione "liceo musicale" contenuta nell'articolo 3 con la espressione "conservatorio musicale"».

PRESIDENTE. Onorevole Masia, vuole illustrare l'emendamento?

MASIA (D.C.). Nel frattempo l'Istituto musicale ha avuto il riconoscimento come conservatorio. Da qui la modifica.

MANCA (P.C.I.). Quindi la modifica dovrà essere apportata anche nel titolo.

V LEGISLATURA

CCCLV SEDUTA

8 MAGGIO 1969

PRESIDENTE. Metto in votazione lo emendamento Masia - Nuvoli, Sassu, intendendo che vale anche per tutti gli articoli successivi. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto ora in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

NIOI, *Segretario*:

Art. 2

L'art. 3 della legge regionale 1° febbraio 1964, n. 6, è così modificato:

«Il contributo di cui all'art. 2 verrà versato al Consorzio per la gestione del civico liceo musicale "Luigi Canepa" di Sassari o, in caso di scioglimento del Consorzio, direttamente all'Amministrazione che rappresenterà l'Istituto musicale medesimo.

Ad integrazione dei bilanci per gli esercizi finanziari 1966, 1967 e 1968, è concesso al civico liceo musicale "Luigi Canepa" di Sassari un contributo straordinario di lire 35 milioni».

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

NIOI, *Segretario*:

Art. 3

L'art. 4 della legge regionale 1° febbraio 1964, n. 6, è così modificato:

«Il Consiglio di amministrazione del Consorzio per la gestione del predetto liceo musicale è tenuto a presentare annualmente alla

Amministrazione regionale il bilancio preventivo e il conto consuntivo dell'esercizio precedente».

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 4.

NIOI, *Segretario*:

Art. 4

Per far fronte alle maggiori spese derivanti dall'applicazione dell'art. 1 della presente legge, a favore del capitolo 13421 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1969 è stornata la somma di lire 14.000.000 dal capitolo 17130 dello stato di previsione.

PRESIDENTE. Poiché nessuna domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 5.

NIOI, *Segretario*:

Art. 5

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1969 è istituito il capitolo 13439 con la denominazione: «Contributo straordinario a favore del civico liceo musicale "Luigi Canepa" di Sassari, ad integrazione dei bilanci per gli esercizi 1966, 1967 e 1968». A favore di detto capitolo è stornata, dal capitolo 17130 dello stesso stato di previsione, la somma di L. 35 milioni.

Il contributo straordinario di cui al secondo comma dell'articolo 2 della presente legge, farà carico al capitolo 13439 dello stato

V LEGISLATURA

CCCLV SEDUTA

8 MAGGIO 1969

di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1969.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Anche la votazione a scrutinio segreto su questo disegno di legge avrà luogo alla fine della seduta.

Discussione e non approvazione della proposta di legge: «Integrazione dell'art. 3 della legge regionale 18 aprile 1969, n. 17, proroga del termine di cui al settimo comma dell'art. 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765». (230)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: «Integrazione dell'art. 3 della legge regionale 18 aprile 1969, n. 17, proroga del termine di cui al settimo comma dell'art. 17 della legge 6 agosto 1967 n. 765», relatore l'onorevole Perantoni.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Nuvoli. Ne ha facoltà.

NUVOLI (D.C.). La proposta di legge in discussione, signor Presidente, si prefigge lo scopo di evitare che nei territori assoggettati alle limitazioni previste dalla legge 29 giugno 1939 n. 1497 riguardante le zone di notevole interesse pubblico abbia a perdurare il blocco edilizio con crisi cronica del settore ormai in atto da molto tempo che comporta, indubbiamente, un danno di grosse proporzioni sia perché arresta lo sviluppo dell'habitat sia perché è fonte di una attività nel settore interessato con conseguenze che potrebbero essere, come è facile immaginare, drammatiche e ne fanno fede le recenti dimostrazioni di protesta.

Se questa limitazione è giustificata in linea generale a difesa e tutela del paesaggio onde evitare il sorgere di abitazioni non sempre intonate e che potrebbero essere indubbiamente una palese e sgradevole stonatura, non è giustificata, invece, a parer mio, se questi territori sono provvisti di programma di

fabbricazione debitamente approvato ed operante. Che cosa infatti noi dobbiamo temere, essendo questa condizione tale da poterci garantire? Per questi motivi io ritengo necessaria l'approvazione del progetto in esame onde evitare, soprattutto, la stasi edilizia che non ha giustificazioni e che comporterebbe soltanto malumori e gravissimo danno. Come è noto la legge-ponte, già operante fin dal settembre del 1968, all'articolo 17, ad un certo punto dice che: le limitazioni previste ai commi precedenti, cioè per i comuni provvisti di piano regolatore e di programmi di fabbricazione, si applicano anche ai comuni che hanno adottato il Piano regolatore generale ed il programma di fabbricazione fino ad un anno dalla data di presentazione ai lavori pubblici. Ora la situazione è questa: alcuni comuni sono in queste condizioni ed in particolare il comune di Alghero che è provvisto di piano di fabbricazione debitamente approvato e deliberato già da quattro anni. Il piano di fabbricazione di Alghero, però, prevede la possibilità di costruire abitazioni di altezze superiori ai 3 metri cubi per mq. di superficie. Il settimo comma però del già citato articolo 17 pone come limitazione altezze non superiori ai 3 metri cubi. Di qui la necessità di prorogare i termini delle legge-ponte, come si è fatto recentemente con legge regionale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Masia. Ne ha facoltà.

MASIA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, le ragioni che mi hanno indotto a presentare la proposta di legge in discussione sono espresse (sinteticamente ma sufficientemente, io penso) nella relazione che l'accompagna. Se prendo oggi la parola, brevemente, è solo per chiarire che nulla di misterioso o di machiavellico vi è nel fatto che l'iniziativa legislativa è stata assunta dal consigliere regionale che ha l'onore di parlarvi, anziché dalla Giunta regionale. Circostanze eccezionali, che sono note a tutti noi, hanno tenuto vincolata la Giunta stessa ed in particolare modo il suo Presidente in assorbenti e

defatiganti riunioni assembleari e governative, a Cagliari ed a Roma, per cui si correva il rischio di veder chiudersi la nostra legislatura senza che gli impegni assunti dalle autorità regionali (comprese quelle consiliari) nei confronti degli esponenti politici, amministrativi, sindacali ed economici di Alghero, venissero tradotti in atti concreti. Se l'assunzione della iniziativa da parte mia comporta delle responsabilità di qualsiasi natura, io me le assumo *in toto*, politicamente e moralmente, le responsabilità, sicuro di meritare l'assoluzione dei colleghi con formula piena per aver agito in stato di necessità. Non credo di aver mai dato prova di essere animato da manie esibizionistiche, né di aspirare al ruolo di primo della classe; ho semplicemente svolto una occasionale funzione sostitutiva, imposta dall'urgenza di provvedere, e ve ne chiedo venia, onorevoli colleghi, nella speranza che vogliate accordarmela, tenuto conto che io sono, in questa legislatura moritura, l'unico consigliere regionale cittadino algherese, della città, cioè, maggiormente interessata al problema.

In Commissione, il collega onorevole Raggio, si è chiesto se la mancata iniziativa della Giunta non derivi, per caso, dalla convinzione che la legge regionale di cui trattasi, una volta approvata dal nostro Consiglio, non otterrà il «nulla osta» del Governo centrale. Tale supposizione deve cadere per due ordini di considerazioni: una di natura statutaria, perché la Regione sarda, come ho già sottolineato nella relazione che accompagna la proposta di legge, ha competenza primaria in materia di «edilizia ed urbanistica»; l'altra di natura politica, perché il Consiglio regionale deve legiferare in piena libertà ed autonomia senza chiedere preventivi assensi governativi. La Giunta regionale, com'è suo dovere e com'è, ne sono certo, suo proposito, svolgerà ogni sua azione (come già per la legge 18 aprile 1969, n. 17 che intendiamo integrare) affinché il Governo centrale dia il suo assenso. D'altronde, questa è la dialettica giuridico-costituzionale che presiede ai rapporti tra Stato e Regione e l'aver assunto coraggiose posizioni autonomistiche costituisce un vanto della nostra assemblea, che ha visto più di una volta

vittoriose le sue tesi in contrasto con la mentalità accentratrice della burocrazia romana.

Sul merito della proposta di legge, dirò ben poco e rimando alla relazione scritta. Mi preme soltanto precisare che essa intende semplicemente integrare la norma contenuta nell'articolo 3 della legge regionale 18 aprile 1969, n. 17, estendendo l'efficacia anche «alle zone dichiarate di notevole interesse pubblico» che ricadono «in territori di Comuni provvisti di programma di fabbricazione debitamente approvato ed operante». La norma, ovviamente, è di carattere generale, ma poiché l'azione popolare è partita dalla cittadinanza di Alghero, dirò che questa città si ribella perché, avendo tutto il proprio territorio sottoposto al vincolo paesaggistico, viene ad essere esclusa dal beneficio derivante all'attività edilizia in Sardegna dalla proroga del termine fissato dal settimo comma dell'articolo 17 della «legge ponte» per quanto riguarda «l'applicazione delle disposizioni contenute nei commi primo, secondo, terzo, quarto e sesto dello stesso articolo». In parole povere, si tratta di riportare, nello specifico campo dell'attività edilizia, Alghero e le altre zone della Sardegna che si trovano nelle sue stesse condizioni, allo *statu quo ante*, parificandola al restante territorio...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Cosa c'entra lo *statu quo ante*?

MASIA (D.C.). Questo significa, soltanto questo: di portare Alghero e tutte le zone che erano nella situazione di Alghero allo stato in cui si trovavano prima che entrassero in vigore i termini della legge ponte, parificandola al restante territorio dell'Isola nella sospensione degli effetti della «legge-ponte» urbanistica. Ed il fatto che Alghero abbia un «programma di fabbricazione, debitamente approvato ed operante» da oltre 4 anni, costituisce una garanzia per tutti: per il Consiglio regionale, che legifera a suo favore, a favore di Alghero, e per il Governo centrale che deve successivamente dare il suo assenso in merito. D'altronde, il vincolo paesaggistico, preesistente a tutti gli effetti alla «legge ponte», re-

sta pienamente valido ed ogni costruzione in Alghero dovrà continuare ad essere sottoposta al parere favorevole della Soprintendenza ai monumenti della provincia di Sassari.

Qualche collega ha affacciato l'obiezione, e si appresterà ad affacciarla ancora l'onorevole Zucca, che la legge regionale 18 aprile 1969 n. 17 riguarda soltanto i Comuni che non sono provvisti di programma di fabbricazione; tutt'altro...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Legga la proposta di legge.

MASIA (D.C.). Leggo l'una e l'altra.

Lo spirito della legge tende, all'opposto, a favorire l'adozione da parte di tutti i Comuni — questa è logica, onorevole Zucca, se la logica è un po' opinabile, non lo so — tende a favorire l'adozione da parte di tutti i Comuni dell'Isola degli «strumenti urbanistici previsti dalle vigenti disposizioni», fino a negare, quindi, e chi non fa questo nega addirittura il beneficio della legge regionale, fino a negare con l'articolo 2 l'applicabilità della proroga di cui all'articolo 1 a quei Comuni che non abbiano conferito «con regolare deliberazione» ai tecnici competenti l'incarico di approntare detti strumenti. Sarebbe un assurdo giuridico, prima che un'incongruenza pratica, negare la proroga contemporaneamente e a chi dovesse essere punito per non aver nemmeno conferito un formale incarico per l'approntamento del programma di fabbricazione e a chi deve essere, invece, premiato per aver già provveduto a dotarsi del programma di fabbricazione.

Né è assolutamente vero che l'avere il programma di fabbricazione esclude l'applicabilità della «legge-ponte»: il comma sesto dell'articolo 17 di tale legge prevede drastici limiti di edificabilità anche per i «Comuni dotati di piano regolatore generale o di programma di fabbricazione», tanto che anche per essi vale l'inizio di applicazione al 1° settembre 1968 previsto dalla legge nazionale e quindi la proroga al 31 dicembre del 1969 previsto dalla legge regionale.

Il comune di Alghero ha sottoposto il suo caso all'esame di eminenti giuristi e la risposta è stata univoca, tanto che la attività edilizia ad Alghero era paralizzata dal momento della entrata in vigore della «legge-ponte»; ne è derivata la stasi edilizia che autorità e popolo denunciano e che la proposta di legge in discussione si propone di alleviare. Per questi motivi, che io ho cercato di condensare quanto più mi è stato possibile, mi auguro di cuore che la proposta stessa venga approvata col più largo numero di consensi al di là di pur comprensibili riserve di fondo che pur mi trovano consenziente. Resta, infatti, ancora irrisolto il problema di una seria ed organica riforma urbanistica; i tempi, tuttavia, sono maturi e la VI legislatura regionale non potrà non risolverlo, in conformità ai nostri voti, con criteri di razionalità e di rispondenza alle generali attese.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, se io non conoscessi da venti anni il collega Masia, come uomo preparato ed intelligente, e lo avessi conosciuto solo oggi mi sarei dovuto fare di lui un concetto esattamente opposto a quello che da venti anni mi sono fatto. Le cose sono di una semplicità palmare e si vogliono complicare, io mi auguro in buona fede, con fini che non sono neppure proponibili, come cercherò di dimostrare.

Primo problema: vediamo il perché della legge regionale che abbiamo approvato di recente per la proroga del termine fissato dalla legge-ponte. Come voi tutti ricorderete, poiché la gran parte dei Comuni sardi non ha fatto piani di fabbricazione o chi ha fatto i piani di fabbricazione non ha fatto le lottizzazioni che sono obbligatorie per l'attuazione dei piani di fabbricazione, o se hanno fatto il piano regolatore non hanno fatto i piani particolareggiati che sono obbligatori per mettere in esecuzione i piani regolatori in base alla legge, abbiamo fatto quella legge per stimolare tutti i comuni a mettersi in regola,

quelli che non avevano né piano regolatore né piani di fabbricazione perché dessero immediatamente l'incarico ad un tecnico per redigere immediatamente il piano di fabbricazione o il piano regolatore, che è un po' più difficile da fare. Per quelli che hanno già il piano regolatore e il piano di fabbricazione, perché si mettano in regola con la legge e facciano i piani particolareggiati.

Quando l'amministrazione comunale di Alghero indisse la manifestazione popolare, io avrei fatto impiccare gli amministratori perché se Alghero ha delle grane non è colpa della legge ponte, è colpa di amministratori incapaci, che si dilettono, come voi sapete, ogni tre mesi a fare una crisi, e la fanno la crisi, a mio parere, non per motivi ideali, ma proprio per motivi di interesse, perché è una zona di grande sviluppo turistico, e quindi la lotta che c'è ad Alghero è la lotta per guidare lo sviluppo turistico, per il controllo delle aree di sviluppo turistico. E non crediate che sia una lotta tra ortodossi e musulmani e cristiani. La lotta che c'è ad Alghero, le crisi continue, il geometra che se ne va, quello che entra, lotte cruente, addirittura scandali, eccetera, si svolge attorno proprio a queste cose. L'Amministrazione comunale di Alghero è fuori legge perché da 4 anni ha fatto il piano di fabbricazione ed ancora non ha fatto le lottizzazioni che sono obbligatorie per legge. La cosa grave è questa. Quindi il popolo dovrebbe impiccare gli amministratori, non farsi guidare dagli amministratori nella lotta.

Perché Alghero è bloccata? Alghero è bloccata perché ha degli amministratori incapaci, in lotta continua tra correnti democristiane, tra democristiani e socialisti, per avere il controllo della speculazione sulle aree turistiche. Non crediate che lottino invece per i grandi ideali di progresso, per il proletariato: lottano per questo ad Alghero. Bene, allora io voglio augurarmi, egregio collega Masia, che lei fosse in buona fede quando ha presentato questa legge, perché lei, con questa legge, vuole che quelle amministrazioni, che sono fuori legge, perché non fanno le lottizzazioni o non fanno i piani particolareggiati, previsti proprio dal comma 6, possano continuare nella

anarchia a fare ciò che vogliono, a permettere speculazioni, a costruire grattacieli sulle coste che sono invece protette da precise disposizioni e così via. Cioè lei presenta una legge a favore della speculazione sulle aree turistiche, per permettere i peggiori intralazzi tra amministratori comunali e speculatori delle aree turistiche, egregio collega Masia. Questa è la realtà! Perché noi proprio a bella posta a tutti i comuni abbiamo proibito — ed a quelli che hanno i piani di fabbricazione e non i piani particolareggiati; ed a quelli che hanno i piani regolatori e non i piani particolareggiati; ed a quelli che hanno i piani di fabbricazione e non hanno le lottizzazioni; ed a quelli che non hanno né una cosa né l'altra — abbiamo impedito che si servissero della proroga proprio per fare una speculazione. Quindi tutti i comuni della Sardegna, sia che abbiano i piani di fabbricazione sia che non li abbiano, non possono utilizzare la proroga in quelle zone che sono sottoposte a vincolo paesistico. La regola è uguale per tutti.

Noi vogliamo impedire queste cose, come giustamente è necessario impedire, mettendo le amministrazioni comunali nella necessità di fare i piani di fabbricazione o le lottizzazioni obbligatorie in modo cioè che il comma sesto possa funzionare. Faccia Alghero le lottizzazioni, faccia i piani particolareggiati (e poi non ha neanche la scusa di averlo fatto da poco, di recente; lo ha da quattro anni). Perché non fa le lottizzazioni? Perché le lottizzazioni devono essere controllate, devono essere approvate, e allora si scoprono gli intralazzi. Ecco perché non le fa. Quindi il popolo di Alghero deve insorgere contro la Amministrazione comunale non contro la legge-ponte o contro la legge regionale che invece è una legge giusta.

Ed abbiamo messo quei limiti per tutti, tanto è che la sua proposta di legge, egregio collega Masia, cosa dice? Chi non ha il piano di fabbricazione ed il piano regolatore...

MASIA (D.C.). Tutti i Gruppi erano d'accordo.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Egregio collega Masia, anche tutti i gruppi politici hanno chiesto l'aeroporto di Oristano, come lei sa, o quasi tutti, e l'aeroporto di Ottana. Ma, noi siamo qui per essere contro coloro che alimentano la demagogia approfittando della semplicità della gente. Anche ad Agrigento la gente è insorta quando finalmente il Governo ha fatto qualche cosa contro la speculazione e contro lo scandalo di Agrigento. Certo, mobilitare i lavoratori affamati dicendo loro: è colpa del Governo non colpa degli speculatori che hanno fatto crollare Agrigento, colpa del Governo se c'è la crisi edilizia, e quindi devono insorgere contro il Governo per questo motivo; contro le leggi che finalmente tentano di mettere un po' di ordine, si capisce che anche gli operai affamati possono essere mobilitati. Il fascismo è riuscito a mobilitare anche i nuclei di operai. Beh, ma il fascismo rimane fascismo anche se abbiamo dei nuclei di operai che sono insorti. Che ragionamenti sono! Non mi interessa che è avvenuto ad Alghero. C'è chi lo ha fatto in buona fede e chi lo ha fatto in mala fede. La Amministrazione comunale è certamente in mala fede, perché sa molto bene che se le cose non possono andare avanti è colpa sua. Se voi ricordate la discussione in aula, noi l'articolo 3 della legge lo abbiamo escluso su un preciso emendamento del collega Defraia, il quale dal Ministro Mancini ha ricevuto una lettera, e l'hanno ricevuta anche i colleghi del gruppo perché non era un mistero per nessuno, in cui si diceva: posso consentire questa proroga a queste condizioni: le zone di estensione delle città dove ci sono i piani regolatori e le zone dove ci sono vincoli paesaggistici. Diversamente io non concedo alcuna proroga. Lo ha detto chiaro il Ministro Mancini. Perché? Perché evidentemente è già una eccezione alla regola che soltanto in Sardegna si sia ottenuta questa proroga, mentre la legge-ponte vale per tutta l'Italia. Solo a queste condizioni quindi il Ministro Mancini, giustamente questa volta, e non è che sia mio amico, voi lo sapete...

PISANO (D.C.). E' un socialista buono.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). No, non è che sia un socialista buono, è uno che finalmente, in questo caso, ha preso una posizione giusta.

MASIA (D.C.). Tutto il territorio di Alghero è vincolato.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma così deve essere, perché essendo un centro turistico il territorio tutto riveste interesse paesaggistico, abbia pazienza!

MASIA (D.C.). Anche dove si costruiscono case per il popolo.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma le case per il popolo non è necessario farle di 40 metri di altezza. Adesso invochiamo le case per il popolo, onorevole Masia, perché anche le case per il popolo anziché farle... (*interruzione dell'onorevole Sassu*).

Collega Sassu, noi quando parliamo di agricoltura... (*interruzioni*).

Mi permetta, lo sapete molto bene che io non perdo il filo come l'Assessore Ghinami. State tranquilli, perché è inutile che mi interrompiate.

Collega Sassu, quando parliamo di agricoltura io lo ascolto volentieri. In questo caso la pregherei di stare zitto, perché non sono cose su cui lei può interloquire, evidentemente! Io, invece, anche in agricoltura, perché ho studiato un po' anche agricoltura.

Dice la proposta di legge: la proroga prevista dal precedente articolo 1 non si applica alle zone dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi della legge eccetera, eccetera, a meno che esse non ricadano in territori di Comuni provvisti di programma di fabbricazione debitamente approvato ed operante. Addirittura poi lei parla di piani di fabbricazione e non di piani regolatori (chissà perché fa questa distinzione, non lo so). Il comma 7 riguarda l'una cosa e l'altra, cioè lei non è che voglia mettere Alghero nelle stesse condizioni degli altri, no! Lei vuole mettere i comuni che hanno il piano di fabbricazione in condizioni di privilegio; cioè sono colpevoli perché sono fuorilegge, perché non fanno le lottizzazioni;

V LEGISLATURA

CCCLV SEDUTA

8 MAGGIO 1969

sono colpevoli, e lei vuole premiare queste amministrazioni comunali fasulle e criccaiole, le vuole premiare permettendo le speculazioni sulle aree turistiche, perché non fanno le lottizzazioni. Lei vuole premiare cioè gli inadempienti, perché il comma VI, collega Masia, della legge alla quale noi ci riferiamo, cosa dice? «Nei Comuni dotati di piano regolatore generale, di programma di fabbricazione, nelle zone in cui siano consentite costruzioni per volumi superiori a tre metri cubi per metro quadrato di area edificabile, ovvero siano consentite altezze superiori a metri 25 (cioè grattacieli tipo Napoli, dove poi la televisione dimostra lo scempio che si fa nelle città italiane), non possono essere realizzati edifici con volumi ed altezze superiori a detti limiti, se non previa approvazione di apposito piano particolareggiato o lottizzazione convenzionata, estesi all'intera zona e contenenti la disposizione planivolumetrica degli edifici previsti nella zona stessa».

Cioè, che cos'è che vuole fare l'Amministrazione comunale di Alghero? Anziché fare le cose secondo legge, cioè fare le lottizzazioni e i piani particolareggiati, vuole dare via libera alla speculazione. Questa è la verità delle cose, diversamente faccia immediatamente le lottizzazioni, le porti alla approvazione, e la avrà se sono dentro la legge e non fuori della legge, egregio collega Masia.

La sua legge è una legge a favore della speculazione sulle aree turistiche, di cui l'amministrazione di Alghero dovrebbe essere lo strumento. Il fatto che poi agli operai disoccupati queste cose non siano state spiegate, non giustifica niente; dice soltanto che loro non possono costruire fino a quella altezza, diversamente facciamo le lottizzazioni. Perché non le fanno da quattro anni? Noi non abbiamo messo la città di Alghero in condizioni peggiori delle altre, no! perché abbiamo detto: non si applicano, se non vi sono vincoli paesistici, per nessuno. Perché lei vuole fare figli e figliastri; cioè, mentre noi abbiamo tolto a tutti i comuni della Sardegna la possibilità di presentare la proroga nelle zone dove ci sono vincoli paesistici, lei invece vuole proprio premiare le amministrazioni inadempienti, e

in malafede, perché non fanno le lottizzazioni. Si può giustificare o spiegare una amministrazione che non fa il piano di fabbricazione (in tanti poveri comuni dell'interno non sanno manco cosa sia il piano di fabbricazione e tanto meno lo sanno i segretari comunali) dico, si può spiegare se non giustificare — ed ecco perché abbiamo fatto la legge di proroga — ma non si può accettare che amministrazioni di grossi centri, in mala fede, non facciano le lottizzazioni proprio per permettersi le peggiori speculazioni, loro ed i loro amici, egregio collega Masia. Ecco perché la sua legge è assurda.

Io sono disposto ad un contraddittorio con lei, o con chi vuole, ad Alghero, e lì dimostrerò che gli operai non con la legge-ponte se la devono prendere, ma se la devono prendere con la propria amministrazione comunale che, pur avendo un piano di fabbricazione da quattro anni, non fa ciò che detta la legge, cioè le lottizzazioni obbligatorie o i piani particolareggiati. Ed il vincolo è per tutti i comuni. Mentre lei con questa legge vuol fare figli e figliastri, cioè lei vuole permettere la speculazione nei comuni che hanno il piano di fabbricazione ed impedirla nei comuni dove non ce l'hanno, perché il vincolo è per tutti, l'articolo 3 è per tutti. (*Interruzione dell'onorevole Masia*).

No, l'abbiamo impedito noi con la legge, egregio collega Masia! Così dice l'articolo 3 della nostra legge, che si applica dappertutto: la proroga prevista dal precedente articolo 1 non si applica alle zone dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939.

MASIA (D.C.). Io amplio la portata della legge.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). No, lei la restringe a quei comuni che interessano a lei, mi permetta, perché lei dice: soltanto i comuni che hanno i piani di fabbricazione, addirittura esclude i comuni che hanno i piani regolatori. Egregi colleghi, scusate un momentino, ma la legge...

MASIA (D.C.). Questa legge si riferisce soltanto alle zone che sono dichiarate di interesse pubblico; in queste zone, se hanno il piano regolatore, si applica la proroga.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma perché figli e figliastri? Lei mette 350 comuni della Sardegna tra i figliastri.

MASIA (D.C.). Onorevole Zucca, mi meraviglio di lei, stamane lei c'era, e non manca di intelligenza.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). No, guardi che non sono io meravigliato di lei, ma tutti quanti. Ecco perché le ripeto, le rileggo l'articolo 3 della nostra legge, mi permetta...

MASIA (D.C.). Veda l'articolo 1.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma l'articolo 1 si riferisce evidentemente a tutta la Sardegna. (*Interruzioni dell'onorevole Masia*).

Egregio Presidente, richiami il collega Masia all'ordine.

PRESIDENTE. Sono interruzioni di chiarimento.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Rileggo l'articolo 3: la proroga di cui all'articolo 1 non si applica — in nessun Comune si applica — dove ci siano vincoli paesaggistici. Non si applica la proroga, la vuole capire? Mentre la sua legge tende a fare applicare la proroga soltanto in quei comuni dove c'è il piano di fabbricazione.

Si rilegga la sua legge. Si tratta di una modifica dell'art. 3 della legge regionale, va bene, cioè, alle zone di interesse turistico e paesaggistico. Lei dice: la proroga prevista dal precedente articolo 1 non si applica alle zone dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno (e quindi lei riporta il testo della legge nostra) a meno che, ecco la eccezione, a meno che...

MASIA (D.C.). Se hanno il piano di fabbricazione.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Abbia pazienza, ci saranno 15 comuni in Sardegna con il piano di fabbricazione. Lei vuole togliere a costoro il vincolo che noi abbiamo messo. Lei vuole lasciare via libera proprio a quei comuni dove il problema è più impellente, dove bisogna impedire la speculazione, dove bisogna impedire la anarchia, dove bisogna impedire il disordine. Lei lo vuole permettere proprio lì.

MASIA (D.C.). Questo è un altro discorso.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Come un altro discorso; è questo il discorso!

MASIA (D.C.). Lei diceva che io escludevo altri comuni.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). La cosa più semplice era che noi abolissimo l'articolo 3. Più semplice ma più delittuosa ancora. (*Interruzioni dell'onorevole Masia*).

Cioè l'articolo 3 lo abbiamo messo proprio per evitare che si profittasse di questa proroga per costruire con anarchia nelle zone paesaggistiche e turistiche. Quindi il comune di Alghero ha un solo dovere come lo ha il comune di Cagliari, come lo hanno i comuni che hanno già i piani regolatori o piani di fabbricazione: quello di fare le lottizzazioni, perché una volta che hanno le lottizzazioni anche i vincoli del comma 4 saltano per aria. Cioè, potrebbe anche darsi che un ministro «addormentato» (e ne avete tanti), nel momento in cui esaminerà il piano generale di Alghero non veda proprio che Alghero prevede grossi grattacieli di cento metri dove la legge li stabilisce di 25 metri perché, ripeto, una volta che c'è il piano di lottizzazione (in ipotesi Alghero può anche lottizzare) dicendo che si può costruire fino a cento metri, si fanno i grattacieli che hanno reso così bella la città di Napoli.

MASIA (D.C.). Ma c'è il vincolo.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma sì — santo cielo, mi permetta! — il comma 6 dice che nei comuni dotati di piano regolatore generale o di pro-

gramma di fabbricazione, nelle zone in cui siano consentite costruzioni per volumi superiori a tre metri cubi per metro quadrato di area edificabile (ed è questo che interessa Alghero: non diciamo tre metri per metro quadrato, ma diciamo sei metri, va bene?) ovvero siano consentite costruzioni di altezza superiore a metri 25, cioè, che il piano di fabbricazione di Alghero preveda di fare grattacieli di cento metri — supponiamo, per comodità di discussione — non possono essere realizzati edifici con volumi ed altezze superiori, cioè questi limiti non possono essere superati se non previa autorizzazione e approvazione di apposito piano particolareggiato e lottizzazioni convenzionate. Perché Alghero non lo fa? Perché evidentemente chi ha un minimo di buon senso, sia esso Sovrintendente o Ministero, è chiaro che non può consentire in una zona turistica come quella di Alghero le porcherie che si sono consentite altrove; tutto qui, ma lei in pratica vuole fare abolire proprio queste cose, egregio collega Masia. Lei vuole l'anarchia ad Alghero, vuole la speculazione, vuole le brutture che abbiamo visto a Napoli ed in altri posti. Se non le vuole ritiri la legge. Non è che ci sia molto da gongolarsi: ritiri la legge e dica ai suoi amministratori che facciano le lottizzazioni subito, e se le lottizzazioni sono fatte con criterio può darsi che il Ministero consenta anziché tre metri cubi per metro quadrato, quattro o cinque, ma consentiamo che gli organi pubblici si pronuncino. Questo è il problema: noi abbiamo detto che la proroga si applica ai Comuni senza piano di fabbricazione nelle zone paesaggistiche o nelle zone di sviluppo, Cagliari per esempio, che è importante quanto Alghero, se mi permette. A Cagliari, per esempio, senza i piani particolareggiati non si può costruire nelle zone di completamento, cioè quelle centrali, nelle quali non è possibile fare piani di trasformazione, a meno che non si distrugga tutto e si rifaccia tutto daccapo; così nelle zone periferiche, dove la proroga non opera, se non si fanno i Piani particolareggiati, come nelle zone paesaggistiche e nelle zone di estensione. Non ha diritto alla proroga Cagliari, e neanche Oristano, che ha il piano

regolatore, e così via. Cioè abbiamo fatto una cosa giusta, uguale per tutti, e l'abbiamo fatta proprio perché anche il Ministero non pensasse che qui noi siamo gli amici degli speculatori. Noi abbiamo voluto fare questa proroga solo per impedire l'arresto completo delle costruzioni, e venire così incontro alla crisi della edilizia, alla crisi dell'occupazione, ma proprio per questo abbiamo vincolato le zone di maggiore interesse, quelle di estensione dei grossi centri e le zone paesaggistiche. Questo vincolo bisogna lasciarlo per tutti, sia che si abbiano i piani di fabbricazione sia che non si abbiano. Quindi, egregio collega Masia, questo è il punto. Ecco perché io proprio...

MASIA (D.C.). Mi perdoni questo attimo di debolezza.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). No, a me dispiace, perché probabilmente lei pensava di fare una opera buona, ed invece, così, non si fa una opera buona. Se permettiamo per sei mesi l'anarchia e diamo via libera alla speculazione, quando poi si faranno i piani di lottizzazione sarà tutto finito, e il gioco sarà fatto. Saranno stati costruiti i grattacieli, e così via. Ecco perché io la pregherei di ritirare la legge. E sono lieto che qui sia presente il sindaco di Alghero che spero abbia capito che se c'è un colpevole questa è l'Amministrazione comunale di Alghero o di Cagliari o di Quartu — che è nostra: io non escludo nessuno — o di Oristano, o di dovunque ci sia il piano di fabbricazione ed il piano regolatore, ma dove non sono stati fatti i piani particolareggiati. Ma dopo che abbiamo criticato tanto la calata dei belgi, dell'Aga Khan, sulle nostre coste, non dobbiamo permettere che lo stesso succeda ad Alghero, che è certamente il centro turistico più importante della Sardegna; dobbiamo preservare le sue bellezze più che altrove, e se io fossi algherese, le direi ancora con maggiore passione, queste cose, ma ne sono convinto ugualmente: Alghero deve essere preservata, non deve perdere alcune caratteristiche, perché se si dà via libera alla speculazione Alghero non sarà più un'attrattiva turistica, sarà un centro di speculazione turistica e que-

sto dobbiamo evitarlo, nell'interesse degli algheresi perché quando si saranno costruiti i grattacieli e Alghero perderà le bellezze per le quali oggi è celebrata, la gente invece di andarci non ci andrà più, come è accaduto in tanti altri posti. Perché la Costa Azzurra è stata abbandonata? Perché la Costa Azzurra non ha più alcun richiamo? Perché si è data via libera alla speculazione: hanno costruito dappertutto, e quindi la Costa Azzurra è decaduta. Perché vengono in Sardegna? Perché in Sardegna queste grosse speculazioni, queste massicce costruzioni di edifici, di alberghi, di grattacieli sulle coste, eccetera, ancora non hanno deturpato completamente le nostre bellezze.

Lei che è stato Assessore al turismo ebbe il lampo di genio di definire la Sardegna l'isola del silenzio; quando lei però questa isola del silenzio la riempirà di grattacieli lungo le coste, il silenzio ci sarà solo perché non ci verrà più nessuno: sarà un'isola silenziosa che non farà più il turismo, perché il turismo in queste condizioni non si farà più.

Dopo questa spiegazione, che credo di aver dato in perfetta buona fede (credo che sia una tesi di palmare evidenza) pregherei il collega Masia di ritirare la sua proposta di legge e di votare con noi un ordine del giorno per raccomandare non soltanto alla amministrazione comunale di Alghero, ma a tutte le amministrazioni comunali dell'Isola di fare le cose che la legge prevede: facciano le lottizzazioni convenzionate, facciano i piani particolareggiati e tutto si metterà a posto e la crisi edilizia non ci sarà più, a parte il fatto che, entro i limiti della legge, possono costruire lo stesso, cioè tre metri per mq. e addirittura fino a 25 metri di altezza. Se vogliono costruire più alti facciano le lottizzazioni.

Ecco perché io prego il collega Masia di ritirare la proposta di legge, e spero che lo faccia.

In caso diverso invito il Consiglio a non macchiarsi di questo delitto contro le bellezze naturali della Sardegna, sia per i comuni che hanno i piani di fabbricazione e i piani regolatori e sia per quelli che non li hanno perché la nostra legge, per fortuna, all'articolo 3, escludeva tutti i comuni da proroghe

che permettessero la speculazione sulle aree di interesse paesaggistico o turistico.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, naturalmente, se questo provvedimento potessimo discuterlo facendo astrazione da una situazione concreta che si è andata a determinare nella città di Alghero — perché di questo si tratta in sostanza — nessuno di noi dovrebbe avere dubbi nel respingerlo in modo assai fermo. Il fatto è però che in questa città si è determinata una situazione particolare di grave disagio, la cui origine non sta certo nella legge-ponte e nella legge di proroga approvata dal Consiglio regionale; l'origine sta in una situazione economica assai grave, assai pesante, una situazione di crisi dell'intera città che con l'occasione delle conseguenze della legge-ponte e della legge regionale dell'aprile scorso è esplosa nel movimento rivendicativo che tutti noi sappiamo, al quale hanno partecipato anche le organizzazioni sindacali. Naturalmente con questo non voglio dire che noi dobbiamo assumere decisioni condizionandoci e subordinandoci alle posizioni che, nella loro autonomia, comuni, sindacati, organizzazioni, hanno preso; abbiamo anche noi la nostra autonomia di decisione, che deve essere difesa. Tuttavia, questa nostra autonomia deve manifestarsi non in astratto ma nel concreto delle situazioni.

L'altro elemento che occorre tener presente, secondo me, è che il Comune di Alghero, non so se sia l'unico, ma certo è uno dei pochissimi in Sardegna, nel quale il vincolo paesaggistico non opera in certe zone, ma opera, mi sembra, su tutta l'area, e questa è un'altra particolarità che noi riscontriamo in altri comuni per i quali l'articolo 3, appunto, pone un vincolo, una limitazione, ma riservata alle zone vincolate ai sensi della legge del '39. Questa prima considerazione ho voluto fare per cercare di chiarire qual è la nostra posizione circa questo provvedimento e i dubbi che questo provvedimento in noi solleva, che

vorremmo fossero chiariti, se possibile, dalla Giunta, o da chi voglia chiarirceli.

Sui problemi urbanistici, sulla situazione urbanistica e sullo stesso provvedimento di proroga dell'aprile scorso adottato dal Consiglio noi abbiamo detto chiaramente la nostra posizione. Non abbiamo votato questo provvedimento, non lo abbiamo votato pur tenendo presente la situazione difficile che si era venuta a determinare in quasi tutti i Comuni della Sardegna, sollevando problemi anche di ordine economico e sociale, ma non lo abbiamo votato non perché non tenessimo conto di quella situazione, per sottolineare da un lato le gravi responsabilità che sono del Governo nazionale, della Giunta regionale — ed anche dei Comuni, dico io —, ma in primo piano del Governo e della Giunta, per la mancata attuazione di una disciplina urbanistica, della riforma urbanistica, per la presentazione a fine legislatura, come è stato fatto l'altra volta, della legge urbanistica: responsabilità assai pesanti, situazione determinata dalla subordinazione del potere pubblico nazionale e regionale agli interessi della grande speculazione.

Non l'abbiamo votata, quella legge, mosi anche dalla preoccupazione delle conseguenze che avrebbe potuto avere; certo, sul momento poteva sbloccare, in parte ha sbloccato, certe situazioni, tuttavia c'erano e ci sono dei pericoli: una incentivazione ad evadere gli impegni che le amministrazioni debbono assumere nei confronti della pianificazione; una incentivazione a disattendere la esigenza ad apprestare con tempestività i piani regolatori; e, l'altro pericolo, compromettere definitivamente una situazione già assai compromessa sotto il profilo urbanistico, tanto da rendere pressoché inutile o quasi, domani, quando si avrà, una seria riforma urbanistica. Questa è stata la nostra posizione, assai chiara.

Ora, il Comune di Alghero risulta essere discriminato? Beh, nell'ambito di un provvedimento di proroga della legge-ponte che noi criticiamo, che noi non abbiamo votato, del quale abbiamo intravvisto i pericoli nell'ambito di questa proroga, se il Comune di Alghero risulta essere discriminato, beh, io dico che una volta che abbiamo affermato il crite-

rio della proroga per tutti, se una discriminazione esiste, poniamoci rimedio. E non avrei difficoltà a porvi rimedio, se il Comune di Alghero risultasse discriminato, ed io non posso (non conoscendo e non avendo il dovere di conoscere addentro le questioni di quel Comune) non posso non prestare fede ai suoi rappresentanti, amministratori, sindacalisti e così via, che dicono essere il Comune di Alghero discriminato. Certo, c'è da fare un discorso anche qui sulle responsabilità di questa situazione. Dicono: può darsi che sia discriminato. C'è da fare un discorso sulle responsabilità, e non vi è dubbio — il collega Zucca ha ragione — assieme a quelle nazionali e regionali del Governo e della Giunta, in questo caso c'è una precisa grave responsabilità del Comune di Alghero, che io non vorrei porre sullo stesso piano degli altri Comuni, perché se possiamo fare a tutti i Comuni l'appunto di non aver predisposto per tempo piani regolatori, piani particolareggiati e così via, se questa critica può essere fatta per tutti, certo non posso porre sullo stesso piano un piccolo comune che non ha interessi turistici di quella natura, ed il Comune di Alghero che non è un qualsiasi comune, che ha interessi turistici di grande rilievo. La responsabilità non è quella di qualsiasi comune, è del Comune di Alghero. Questo va detto, sul terreno delle responsabilità. Ma, ripeto, se si è determinata una situazione di discriminazione che colpisce strati popolari, piccoli imprenditori, dico, se questo si è determinato, poniamoci in qualche misura rimedio.

Le perplessità da che cosa derivano, onorevoli colleghi? La prima riguarda il rapporto con il Governo, perché (e qui io vorrei sentire la posizione della Giunta) la legge che approvammo nell'aprile, rispetto alla legge-ponte, si poneva come legge di pura e semplice proroga dei termini, e pur avendo il carattere di un provvedimento nostro che concorreva ad un provvedimento nazionale, noi sappiamo benissimo che la condizione posta dal Ministro Mancini, a nome del Governo, era che noi dovevamo introdurre in questa legge di pura e semplice proroga alcuni limiti, che sono poi quelli che abbiamo introdotto.

Ora noi non ci troviamo più di fronte ad una legge tipo quella dell'aprile, ma ad una legge sostanzialmente diversa perché questa che ora discutiamo è una legge di modifica della legge-ponte. E questo è il primo problema. Per quanta buona volontà noi possiamo avere nel considerare la situazione particolare determinatasi in Alghero, pur avendo coscienza delle responsabilità; per quanto buona volontà si possa avere, ad affrontare, a tentare di risolvere questa situazione, noi dobbiamo avere coscienza di questo fatto. Cioè, che noi potremo trovarci di fronte ad una posizione del Governo che considera, giustamente, a mio parere, questa legge diversa dall'altra, perché è una legge di modifica alla legge-ponte nel suo articolo 17 nel quale, come il collega Zucca ricordava poc'anzi, sono previsti dei limiti ed anche degli impegni per i Comuni che dispongono dei piani di fabbricazione. Ora io credo che noi prenderemmo in giro gli amministratori comunali di Alghero e la popolazione di Alghero approvando un provvedimento, se non siamo in grado di dire con certezza che questo provvedimento non incontrerà l'opposizione del Governo, come crediamo che l'incontrerà, perché è un provvedimento di modifica della legge-ponte. Non potete chiederci di associarci ad uno sforzo per un voto favorevole se prima non viene chiarita dalla Giunta questa questione.

Qui io debbo considerare che la Giunta non ha presentato, essa, questo provvedimento: lo ha presentato un consigliere. Si dice, per difficoltà pratiche, perché la Giunta era assai impegnata in questo periodo, non si sa bene in che cosa. Va bene, io sono portato a pensare che la Giunta non l'abbia presentato..... non tutta la Giunta, onorevole, siamo rimasti giorni interi con il solo Assessore alla rinascita, credo che non si possa sostenere che la Giunta è stata impossibilitata a presentare una legge che comportava la stesura di un solo articolo, non mi sembra.

Io penso che vi siano ragioni politiche, che la Giunta non vuole assumersi la responsabilità di un provvedimento che corre il rischio assai serio di essere rinviato dal Governo. Ed allora questo deve essere chiaro, perché

noi non vogliamo associarci a delle decisioni che possono suonare inganno, beffa per i cittadini di Alghero. Questa è la prima grossa questione, che bisogna chiarire. La seconda grossa questione è di merito.

Il discorso che fa il collega Zucca è un discorso perfetto, e che, se potessi prescindere dalla situazione concreta che si è creata, sottoscriverei in tutti i punti e le virgole; anche qui però un atteggiamento aperto a risolvere il problema può assumersi a condizione che si veda chiaro verso che cosa andiamo. Alghero dispone di un piano di fabbricazione, il quale, evidentemente, non può essere messo in attuazione perché contrasta con la serie di vincoli e di impegni previsti dall'articolo 17. Di che dimensione è questo contrasto? Voglio dire, per fare un esempio concreto, tre metri cubi per metro quadro può significare un limite accettabile o meno accettabile, è un problema di dimensioni; in certe zone tre metri cubi per metro quadro è un limite che non comporta nessun impedimento, in altre zone può essere invece un limite che comporta impedimento alla attività costruttiva. Ecco, ma voglio dire, questo limite di quanto può essere valicato in concreto? Cioè il piano di fabbricazione... e qui noi siamo impossibilitati a dare un giudizio perché dovremo entrare nel merito al piano di fabbricazione. Si tratta di una misura, quella che si propone, che tende a correggere una situazione, a superarla o di una misura che invece apre le porte ad una speculazione senza freno? Ma questo giudizio noi non possiamo darlo, ci viene difficile darlo, bisognerebbe entrare dentro le cose, bisognerebbe potere disporre di molti elementi di cui non disponiamo (piani particolareggiati; perché non si possono fare; in quanto tempo possono essere fatti). Ci si chiede, quindi, di entrare nel merito di una situazione nella quale noi non possiamo, evidentemente, entrare. Ecco dunque la nostra posizione. Di fronte alla denuncia di una discriminazione noi siamo molto sensibili anche se, ripeto, dobbiamo mettere in rilievo le responsabilità di questa situazione. Siamo molto sensibili e se discriminazione vi è siamo dispostissimi a fare il possibile, a concorrere anche noi perché sia

superata, ma alcune garanzie ci debbono essere date.

La prima garanzia, ripeto, riguarda il Governo, il suo atteggiamento nei confronti di una legge che è diversa della precedente perché è di modifica della legge-ponte, ed è un punto molto importante.

La seconda garanzia che ci deve essere data (e anche per questo avremmo preferito fosse stata la Giunta ad assumersi la responsabilità del provvedimento e non lasciarla ad un singolo consigliere) la seconda garanzia che ci deve essere data è che il nostro impegno di risanare o sanare questa situazione non significa associare il Consiglio regionale ad un processo di speculazione. Queste garanzie ci devono essere date. E' in grado la Giunta di darcele? E' in grado il proponente di darcele? Se queste garanzie ci vengono date noi valuteremo la opportunità di un nostro concorso a risolvere il problema. Se però queste garanzie non possono essere date in questo momento, forse la cosa migliore sarebbe sospendere l'esame della legge, sia pure, se volete, per alcune ore, per un approfondimento di questo problema che non si è potuto avere ieri sera in terza Commissione, non per colpa della Commissione, ma perché, purtroppo, come spesso capita ed in modo particolare è capitato in questa circostanza, le Commissioni vengono convocate all'ultimo momento e all'ultimo momento sono messe di fronte a provvedimenti che sembrano semplici e che invece richiederebbero una più attenta riflessione.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Perantoni, relatore.

PERANTONI (P.S.U.), relatore. Onorevole Presidente, signori consiglieri, effettivamente la terza Commissione non ha esaminato profondamente nel merito la legge per ovvie ragioni di tempo. La legge ci è stata trasmessa ieri mattina ed ieri pomeriggio la abbiamo dovuta esaminare. Comunque, nel merito non si è aperta nessuna discussione e la terza Commissione ha espresso parere unanime e favo-

revole alla legge stessa. Per obiettività debbo aggiungere che sono state aperte delle riserve politiche da parte del gruppo di minoranza comunista, una di carattere generale tra politica urbanistica del Governo e della Giunta regionale, ed una di carattere particolare sulla legge in esame. La riserva in questione interessa appunto un mancato impegno, a seconda di quanto affermato dal gruppo comunista, da parte della Giunta a predisporre ed a portare in Consiglio un proprio disegno di legge. Dal che tale gruppo avrebbe desunto che il Governo, come poc'anzi vi ha detto l'onorevole collega Raggio, potrebbe respingere tale progetto di legge. In quanto, soggiungevano appunto i rappresentanti del gruppo comunista, il Governo avrebbe manifestato l'opportunità di inserire alla proroga pura e semplice della legge-ponte determinati vincoli, e fra questi la esclusione dalla proroga dei comuni soggetti a vincolo paesaggistico. Questo è stato il contenuto fedele della discussione in Commissione, discussione che si è conclusa con l'augurio che la legge venga approvata dal Consiglio, augurio che io condivido e che trasmetto ai colleghi del Consiglio.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici.

CAMPUS (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, dopo questa ampia discussione e dopo questo dibattito che sembra sia stato abbastanza approfondito, e soprattutto dopo le chiare parole del relatore, la Giunta si associa alla proposta di legge.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva... L'onorevole Birardi ha domandato di parlare per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

BIRARDI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, se ci fosse bisogno di ulteriori elementi per spiegare la posizione che il nostro gruppo ha assunto, mi pare che le di-

chiarazioni dell'Assessore nella loro brevità confermino il giudizio che il collega Raggio aveva espresso nel corso della illustrazione della nostra posizione. Cioè noi ci troviamo di fronte ad un atteggiamento della Giunta che qualificarlo di distacco nei confronti di questo problema, sarebbe voler essere estremamente ottimisti. Dopo la presentazione da parte degli amministratori comunali di Alghero della richiesta di questa modifica della legge che era stata presentata ed approvata dal Consiglio regionale, era stata fatta la proposta che la Giunta assumesse le responsabilità di elaborare questo provvedimento, impegno che era stato preso di fronte agli amministratori; sono passati vari giorni, la Giunta e l'Assessore competente non se la sono sentita di presentare questo provvedimento, hanno dato l'incarico all'onorevole Masia di presentare questo provvedimento, ed è stato giustificato questo fatto dagli impegni e dalla fatica che la Giunta nel corso di questi giorni ha dovuto sopportare per poter preparare niente meno che un provvedimento che contiene due brevissimi articoli di legge. E io so, perché la voce circolava, che il giorno stesso, l'indomani credo che la delegazione di Alghero era venuta in Consiglio, quell'articolo era già preparato, perché era stato predisposto da alcuni funzionari e concordato con il sindaco di Alghero. Non c'è assolutamente bisogno di chissà quale fatica da parte della Giunta regionale per presentare questo provvedimento di legge. Qui, onorevole Masia, il problema non è un problema tecnico o un problema di impossibilità per chissà quali motivi da parte della Giunta di presentare questo provvedimento. E' un problema politico, il fatto che la Giunta non abbia voluto presentare questo provvedimento di legge. E del resto, nella sua relazione, lei cosa dice? Dice che si sono svolte, anche se non ufficialmente, delle trattative, ci sono stati degli interventi officiosi da parte del Ministro dei lavori pubblici del Governo di centro-sinistra, perché quelle limitazioni nel nostro provvedimento, che avevamo approvato, venissero incluse, altrimenti il Governo non avrebbe approvato la legge. Del resto è stato presentato proprio un emendamento firmato da due con-

siglieri della maggioranza, dal collega Defraia e dal collega Lilliu, i quali appunto introducevano quelle limitazioni che noi oggi vogliamo togliere dalla legge, perché era intervenuta una tale trattativa.

Ora, perché il problema è politico? Perché se è vero, come è vero, e questo risulta addirittura dal testo della relazione del proponente, che il Ministro dei lavori pubblici, che il Governo era intervenuto in questa direzione, cosa è cambiato da allora ad oggi? Questo noi volevamo sapere. Cosa è cambiato? Io ho fatto riferimento alla sovranità del Consiglio nella elaborazione delle leggi, ma questa sovranità, se vogliamo dirla fino in fondo esplicitamente, è stata violata quando il Ministro è intervenuto attraverso una lettera dicendo: io quella legge ve la approvo se voi ponete quei vincoli, altrimenti non ve la approvo. Ci è stata già una violazione della sovranità del Consiglio senza che voi abbiate reagito in quel momento, anzi, addirittura, due vostri consiglieri si sono fatti fedeli esecutori di queste direttive del Ministro ed hanno presentato l'emendamento per modificare la legge. A queste domande la Giunta regionale non ha assolutamente risposto, perché l'Assessore ai lavori pubblici competente se le è cavata semplicemente con un «mi associo al provvedimento», ma non ha risposto alle domande, agli interrogativi politici chiari che il nostro Gruppo ha posto come condizione per poter esprimere pienamente e compiutamente il suo parere su questo provvedimento di legge. O altrimenti, diciamolo francamente, si tratta di una manovra elettorale: voi non vi potete sottrarre di fronte alle pressioni che sono state fatte ad Alghero ed allora trovate la soluzione facile di presentare una legge senza ancora sapere se quei limiti, se quei vincoli che il Ministro, il Governo vi ha posto, sono stati superati o meno. Questo non ce lo avete detto e non ve la sentite di dircelo.

Questo è il punto politico e quindi non si tratta di un fatto secondario, ma si tratta di un fatto estremamente importante. Certo, anche io sono d'accordo che se noi dovessimo discutere questo provvedimento con tutta serenità e con tutta tranquillità anche nel merito,

V LEGISLATURA

CCCLV SEDUTA

8 MAGGIO 1969

certamente nessuno di noi sarebbe consenziente ad un provvedimento che tende ad incoraggiare, a sviluppare l'attività di carattere speculativo che interessa soprattutto alcuni costruttori, se noi dovessimo entrare nel merito e nel contenuto della legge. Ma, diciamolo chiaramente, la responsabilità, e questa è la posizione veramente singolare in cui si trova il Consiglio regionale, è tutta vostra, su ogni punto di vista, la colpa è soprattutto del centro-sinistra. Su questo non ci sono dubbi.

Prima di tutto la responsabilità è del Governo che ha fatto una politica urbanistica monca per cui l'Italia è diventata quella che è diventata nel campo del disordine edilizio, nel campo della attività speculativa, e poi se ne è uscito, dopo tante promesse di una legge urbanistica che fissasse ben precise norme, che colpisse la rendita parassitaria, se ne è uscito con mezze misure che hanno creato, hanno contribuito a creare ulteriore caos al caos che già esisteva. Questo è il primo elemento.

Il Governo regionale, che aveva competenza primaria, non ha creato uno strumento urbanistico. Questa è la seconda responsabilità, grave, ed una terza responsabilità è dell'Amministrazione comunale di Alghero la quale oggi, essendo una città importante, una delle città più importanti dal punto di vista turistico, si trova a non avere ancora gli strumenti urbanistici per potersi salvare dalla speculazione edilizia e dalle brutture che purtroppo colpiscono la maggioranza dei nostri paesi. E allora siete voi che dovete sbrogliarvela, perché, ripeto, questa situazione l'ha creata il centro-sinistra, ed è il centro-sinistra che deve uscirne fuori da questa situazione. Ed è per questo che noi assumiamo un atteggiamento di astensione nei confronti di questo provvedimento, ed è il massimo che possiamo fare nell'attuale situazione, perché non ci è stata fornita nessuna garanzia, né da parte del Governo né da parte della Giunta regionale soprattutto, che le questioni sarebbero state affrontate in modo adeguato ed in modo giusto.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo

approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

NIOI, Segretario:

Art. 1

L'articolo 3 della legge regionale 18 aprile 1969, n. 17 è sostituito dal seguente:

«La proroga prevista dal precedente articolo 1 non si applica alle zone dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, a meno che esse non ricadano in territori di comuni provvisti di programma di fabbricazione debitamente approvato ed operante».

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è nel mio costume intendo ribadire alcuni concetti anche per alcuni colleghi che sono venuti dopo che io avevo parlato. Non devo nascondere che il dibattito mi ha un po' sorpreso perché anziché affrontare il problema per quello che risulta dal testo della proposta ho l'impressione che il Consiglio, per motivi non raccomandabili — usiamo questo termine — non si renda conto, questo è il mio parere, della gravità politica di ciò che si accinge a fare. Cioè dopo che da anni lamentiamo e criticiamo la Giunta regionale, le Giunte regionali, per non avere predisposto un disegno di legge sull'urbanistica più avanzato, io spero, di quello che finora si è fatto in campo nazionale per impedire la vergogna delle speculazioni edilizie nelle città e nelle zone di interesse turistico, dopo che da anni criticiamo questo fatto, il Consiglio regionale della Sardegna si accinge a votare una proposta di legge che cerca di scardinare, sia pure per sei mesi, le poche norme contenute nella legge-ponte che tentano di arrestare la speculazione edilizia nelle città e nelle zone turistiche. Cioè ci collochiamo infinitamente più

a destra dello stesso Governo nazionale. Ma a destra non teoricamente; a destra vuol dire con gli speculatori dell'edilizia di Alghero e di altrove, che attraverso commistioni con le amministrazioni locali avranno il tempo di sei mesi per redigere e fare approvare progetti di pura speculazione edilizia nelle zone vincolate da interessi paesaggistici. Il Governo respingerà la legge, ma noi presenteremo una mozione immediatamente in Parlamento, e provocheremo un dibattito in Parlamento contro la Regione, signor Presidente, perché io questa sovranità a favore degli speculatori non la voglio, la rifiuto; l'autonomia a favore dei grandi industriali o dei grossi speculatori io la rifiuto, signor Presidente! Presenteremo una mozione in Parlamento per impegnare il Governo a respingere questa legge vergognosa, che per motivi bassamente elettoralistici questo Consiglio si accinge a votare.

Il problema non è di lamentarci del Governo che ha approvato una legge regionale contro la quale abbiamo votato, oltretutto, proprio perché poteva consentire per altri mesi la speculazione e per questo abbiamo messo ad alcuni vincoli, nelle zone turistiche e nelle zone di estensione delle città, dove più facile è la speculazione. Il Governo, una volta tanto, ha fatto benissimo a dire: non avete fatto la vostra legge urbanistica. A meno che coloro che criticano il fatto che la Regione non ha varato la sua legge urbanistica, non intendano fare una legge di estrema destra e che consenta ed incrementi la speculazione edilizia, perché in tal caso è chiaro che io non avrei nulla da dire; se non che a questa autonomia, a questa sovranità io ci rinuncio volentieri, perché se la sovranità deve servire a fare gli interessi degli speculatori è meglio non averla, egregi colleghi, è meglio non averla. Non è una cosa astratta l'autonomia, l'autonomia è uno strumento che dovrebbe essere utilizzato per difendere la collettività e non gli speculatori, diversamente non capisco perché i lavoratori e le popolazioni della Sardegna abbiano voluto l'autonomia. Per favorire Moratti e Rovelli, gli speculatori edilizi e l'Aga Khan abbiamo chiesto la autonomia? Per gli speculatori edilizi di Alghero che sono in commistione con l'Ammi-

nistrazione comunale? Per questo abbiamo chiesto l'autonomia?

Ho sentito parlare di discriminazioni, che Alghero sarebbe discriminata. E da che cosa? E' questa proposta di legge che discrimina una decina di comuni dove si deve permettere la speculazione nelle zone turistiche. Non viceversa. E' questa proposta di legge che discrimina a favore della speculazione dieci comuni contro gli altri 350 e non viceversa, perché è qui che c'è la eccezione. In tutti i Comuni noi abbiamo detto che dove non esiste il piano di fabbricazione, o esistono piani regolatori o piani di fabbricazione senza i piani particolareggiati o le lottizzazioni nelle zone di interesse paesaggistico, non c'è proroga per nessuno. Quindi non ci sono discriminazioni. La discriminazione la crea questa legge a favore di centri dove più forte è la speculazione sulle aree turistiche, egregio collega Masia. Io gliel'ho spiegata in tutte le salse la cosa. Lei mi ha parlato di un momento di debolezza, ma vedo che il momento di debolezza continua nel tempo, evidentemente. Io ho fatto la proposta di ritirare la proposta di legge, ma lei non l'ha ritirata, anche dopo che le ho dimostrato che questa è una legge per favorire gli speculatori, gliel'ho dimostrato e non può dimostrarmi il contrario. Questa è una legge a favore degli speculatori e della anarchia nelle zone turistiche di Alghero e di altrove; dell'anarchia contro la quale si battono le forze più avanzate di tutta Italia. Ma le forze più avanzate — non a chiacchiere, nei fatti — devono avere il coraggio, anche alla vigilia delle elezioni, di mantenere fede ad una linea, perché diversamente siete dei pulcinella, dei trasformisti, di cui il Meridione è ricolmo. Non si può essere di sinistra fino al mese di marzo e diventare di destra da marzo a giugno. Questo è trasformismo della peggiore specie. Ecco perché io insisto; volete che il Parlamento italiano discuta delle nostre leggi a favore degli speculatori? Noi vi garantiamo che presenteremo immediatamente una mozione alla Camera ed al Senato, subito, per dire all'Italia che la Regione Autonoma della Sardegna nella sua maggioranza è d'accordo con gli speculatori delle zone turistiche. La presenteremo, perché ad

altro non serve la legge. Io l'ho dimostrato. Chi ha il piano di fabbricazione faccia le lottizzazioni. E le lottizzazioni cosa comportano? Guardate tutto il problema, comportano che i proprietari delle aree devono assumersi determinati oneri. Ecco perché non si fanno le lottizzazioni ad Alghero, perché chi fa le lottizzazioni oggi, in base alla legge-ponte, deve assumersi determinati oneri, come voi sapete, sennò il piano di lottizzazione non viene approvato. Ed allora ecco che la legge serve ai proprietari delle aree di speculazione che in questo modo, senza lottizzazione per sei mesi possono fare progetti, presentarli e mandarli avanti, ed agli impresari che su quei terreni anziché osservare i vincoli fissati dalla legge-ponte, non ne osservano nessuno e quindi possono costruire come meglio loro aggrada, perché quei vincoli sono superati.

MASIA (D.C.). I vincoli che la Sovrintendenza ha posto sulla città impediscono al Comune di costruire una bellissima casa comunale col progetto di Bruno...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Egregio collega Masia, la Sovrintendenza impedisce, l'Amministrazione comunale di Alghero non ha altro da fare che predisporre i piani particolareggiati ed il piano di lottizzazione, ed una volta approvati quei piani, le cose sono a posto: la Sovrintendenza non potrà farci più niente, perché alla predisposizione di quei piani concorre anche il parere della Sovrintendenza. Quindi, adesso lei non mi convince con queste piccole questioni del Municipio che non si può costruire, santo cielo! Abbia pazienza, onorevole Masia! Cosa c'entra il Municipio che non si può costruire! E' chiaro, anche il Municipio, essendo Alghero una città di interesse paesaggistico e turistico deve essere fatto in un certo modo, anziché in un altro; e cosa significa questo? Bellissimo, dice lei. Bellissimo per lei, però sotto il profilo paesaggistico e turistico può darsi che sia uno sgorbio, per esempio, e giustamente il sovrintendente interviene. Che significa questo?

MASIA (D.C.). C'è una garanzia.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma che garanzia! Se ci fosse una garanzia non presenterebbe questa legge, abbia pazienza: volete superare quei limiti proprio perché manca la garanzia. Costruite in base alla legge. Chi ve lo impedisce di costruire tre metri cubi per metro quadrato e fino a 25 metri? Chi ve lo impedisce? Costruite: qui non siete in una folla di affamati che potete convincere con quattro chiacchiere a favore di una amministrazione fasulla e fallita. Qui bisogna discutere. Allora lei insiste nella legge? Io parlo chiaro: in Parlamento porteremo a vergogna dell'Italia intera la Regione sarda che si schiera nella sua maggioranza con gli speculatori delle aree turistiche; in Parlamento, in modo che si sappia come la stessa maggioranza utilizza l'autonomia in Sardegna. E' bene che lo si sappia come è bene che si sia saputo come ha amministrato l'autonomia in Sicilia, in modo che le forze politiche che ne sono responsabili siano indicate alla vergogna della nazione. E così faremo con voi.

Addirittura voi ci parlate di piani di fabbricazione, quindi Cagliari esclusa, per esempio, perché non ha piani di fabbricazione, ma piano regolatore. Questa è una leggina fatta per 8-9 comuni della Sardegna; Cagliari non c'entra perché ha solo il piano regolatore, tanto meno Nuoro, tanto meno Oristano, evidentemente; è una leggina *ad hoc* fatta in famiglia, diciamo pure perché parla soltanto... su misura... egregio collega Dessanay, la ringrazio del suggerimento: su misura, perché parla di piani di fabbricazione, non di piano regolatore. E' proprio solo per 8-9 comuni nei quali si dovrebbe favorire la speculazione. Questo è il punto. Ecco perché non ci sono questioni di discriminazioni, di Governo che respinge, che non respinge, di sovranità, che sovranità! Sovranità per andare con gli speculatori. Ma io ci rinuncio a questa sovranità, non me ne faccio niente, la combatto questa sovranità! Ecco perché non ci ha mai convinto, da parecchio tempo a questa parte, l'unità autonomistica. Una bella frase: siamo tutti autonomisti, il collega Marciano che ormai non rinnega più l'autonomia,

voi, noi, Moratti, Rovelli, tutti siamo autonomisti. Viva l'autonomia che dà miliardi agli industriali e che si accinge a votare contro le 600 mila lire agli studenti universitari sardi! Viva l'unità autonomistica a favore degli speculatori dell'edilizia! Bella unità autonomistica... Noi non la vogliamo, la combattiamo questa unità autonomistica, non ne sappiamo niente, e credo che coloro che per primi hanno innalzato la bandiera dell'autonomia non siano d'accordo su questa unità autonomistica.

Ma il collega Masia insiste nell'errore anche dopo che gli abbiamo messo in luce il peccato, non veniale ma mortale, egregio collega Masia, mortale. Ecco perché lei finisce male la legislatura. Mi auguro che non sia anche la fine della sua vita politica, anche se qualcuno ha tentato di fare anche questo, come ella bene sa. A me dispiace che finisca così, perché lei sa che se c'è qualcuno che siede in questo Consiglio da venti anni e che lo ha sempre difeso contro chi lo ha combattuto, discriminato, disprezzato, isolato, se c'è uno, questo sono io, e lei è un buon testimone, però non vorrei che la sua insistenza su questa proposta di legge mi portasse a riconsiderare il passato. Perché, ripeto, la proposta di legge è veramente orrenda, e non dico altro.

Ecco perché spero che il buon senso dei consiglieri prevalga sullo scarso buon senso dimostrato in questa occasione dal presentatore.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Colgo l'occasione della discussione di questo articolo, signor Presidente, per sottolineare una constatazione che ha fatto già il collega Birardi, cioè che dietro la nostra precisa richiesta di approfondimento del dibattito su due questioni assai importanti, la Giunta, tramite l'Assessore competente, ha preferito osservare il silenzio. Ma io vorrei che fosse chiaro che non si pensasse che quando noi abbiamo sollevato le questioni che abbiamo sollevato, che concernono la legittimità di questa legge e non il merito del provvedimento, abbiamo voluto adottare una specie di stra-

tagemma per eludere un impegno concreto di fronte ai problemi urbanistici ed alla lotta per una riforma urbanistica. Il fatto è, onorevoli colleghi, che una battaglia sul terreno della riforma urbanistica si fa sempre nel concreto. Sarebbe bene che nessuno si nascondesse dietro un dito. Abbiamo detto, abbiamo ripetuto che qualsiasi provvedimento in campo urbanistico preso al di fuori di una profonda riforma che liberi completamente il regime delle aree edificabili dalla speculazione, qualsiasi provvedimento è ambivalente. Questa è la esperienza che noi abbiamo di fronte, e nessuno ha il dovere di ignorare queste esperienze. Ma la legge-ponte, onorevoli colleghi, è ambivalente; è bene che lo si comprenda. A seconda di come la si applica può colpire la speculazione o può non colpirla. E in talune situazioni la legge-ponte, proprio perché è una legge che rifiuta la scelta di una riforma generale, in determinate situazioni ha causato conseguenze di ordine economico e sociale, anche se per altri aspetti ha potuto mettere un determinato ordine in questo settore. Noi abbiamo avuto la legge dell'imposta sulle aree edificabili; ma chi ignora che a seconda di come questa legge è stata applicata essa ha colpito o non ha colpito gli speculatori? Ma di per sé una legge sull'imposta delle aree edificabili, di per sé non è una legge antispeculativa. Si tratta di vedere come è stata utilizzata. E se pensiamo a come è stata applicata in molti grossi comuni del nostro paese ci rendiamo conto che è stata utilizzata per colpire i piccoli operatori, i lavoratori proprietari di poche centinaia di metri quadrati. Nei discorsi su questa materia la demagogia è sempre meglio evitarla. I piani regolatori; ma davvero pensiamo che, di per sé stessi i piani regolatori sono lo strumento di lotta antispeculativa più perfetto? Ma se abbiamo questa concezione tecnicistica sul problema urbanistico sbagliamo profondamente. I piani regolatori possono o non possono essere uno strumento di lotta antispeculativa nella misura in cui si collocano o non si collocano in una linea di lotta antispeculativa. Ci sono i piani regolatori la cui attuazione favorisce la speculazione, questo è fuori di dubbio. Ed allora dire, per esempio, che si

debba essere per forza a favore dei piani regolatori è dire qualche cosa che serve a poco. Certo, un piano regolatore segna un primo passo, incomincia a mettere ordine nella confusione, ma poi ai fini della lotta alla speculazione, questo non mi dice ancora niente.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Intanto il Piano regolatore viene discusso in assemblea.

RAGGIO (P.C.I.). Certamente, e questa è una garanzia, ma poi la tua attuazione è cosa diversa, perché, collega Melis, se io dovessi discutere di come è stato attuato il piano regolatore a Cagliari, andremo a scoprire che quel piano regolatore ha favorito la speculazione. Di per sé il piano regolatore non mi dice molto, se manca una certa volontà politica e se non si colloca all'interno di una riforma generale delle aree edificabili. Da questa constatazione che ci è suggerita da tutta la esperienza di questi anni in materia urbanistica, deriva la nostra posizione che rivendica una diversa politica nazionale e regionale.

Ma, detto questo, noi non possiamo rifiutare (proprio perché la esperienza questo ci suggerisce) un esame concreto delle diverse situazioni, perché se chiuderemo gli occhi di fronte alla realtà, non faremo lotta antispeculativa e correremo il rischio, in certe situazioni, di favorire la speculazione. Perché ripeto, in materia di urbanistica bisogna sempre andare al concreto delle situazioni e non farci incantare da semplici parole. Abbiamo il dovere di entrare nel merito dell'argomento, perché le circostanze non consentono di liquidare la cosa con due parole. Questo deve essere, a mio parere, sottolineato come un passo molto grave. Noi non vogliamo associarci alla responsabilità che porta la Giunta regionale; noi non vogliamo concorrere ad assumere provvedimenti in questo campo così delicato, così complesso, sui quali la riflessione, l'esame non sia stato portato fino in fondo, per cui anche sull'articolo 1 riproponiamo la posizione che abbiamo assunto nella discussione generale: eravamo disposti, e siamo disposti — io ho chiesto perfino che venisse sospeso l'esame della legge —, eravamo e siamo disposti ad un

approfondimento attento, responsabile del problema. Non vogliamo in nessun modo concorrere a manovre né speculative né elettorali. Se voi ci consentite di poter concorrere, va bene, se non ce lo consentite, ognuno si assuma la propria responsabilità: questo provvedimento passerà ad opera di chi lo ha voluto portare avanti, senza consentire al Consiglio di fare un esame approfondito.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Manca. Ne ha facoltà.

MANCA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono spiacente di dover annunciare su questa proposta di legge e quindi sull'articolo in discussione, il mio voto contrario, non soltanto per le ragioni e per i motivi che già qualche consigliere ha esposto, e che io tenterò brevemente di arricchire, ma anche perché devo essere coerente con la posizione della organizzazione sindacale che rappresento, con il discorso che ho pronunciato in Alghero a nome delle tre organizzazioni sindacali in occasione della giornata di sciopero, che non mi consentono, malgrado il Gruppo politico cui appartengo abbia preso una posizione diversa da questa, di poter desistere da questa nostra posizione che in sede di organizzazione sindacale abbiamo assunto, nel momento in cui in Alghero si è sviluppata e si è realizzata la giornata di sciopero. Quali sono gli argomenti? Nostri colleghi, colleghi del mio Gruppo, hanno sottolineato che potremmo essere in vista di una manovra a sfondo elettorale e non è improbabile che così possa essere. Ma il fatto è questo, che in questo giuoco, in questa discussione di questa proposta di legge i contenuti sono due, essenzialmente: o l'iniziativa ha un profondo contenuto elettorale e quindi è una manovra elettorale, o l'iniziativa ha un profondo contenuto speculativo.

Non vi sono diverse alternative o diverse interpretazioni che si possano dare, per la semplice ragione che vi sono argomenti notevoli per dimostrare da una parte il contenuto demagogico che ha l'iniziativa e le argomentazioni che vi fanno capo, quando ad

V LEGISLATURA

CCCLV SEDUTA

8 MAGGIO 1969

esempio ci si riferisce alla esistenza di una disoccupazione piuttosto diffusa in Alghero, disoccupazione che, per nostra disgrazia, è un dato permanente, è un dato cronico di cui tutti i sindaci di Alghero me ne possono dare atto, perché in tutti i colloqui che periodicamente ho avuto con i sindaci di Alghero, sono giunto alla conclusione che era verognoso che le organizzazioni sindacali della provincia di Sassari fossero da anni permanentemente impegnate in una battaglia per lo sviluppo economico della città, che avesse come motivo principale la persistente disoccupazione di seicento-ottocento unità: tutti gli anni, legge-ponte o non legge-ponte. Motivo, quindi, questo della disoccupazione sollevato a sostegno di questa proposta di legge, ma assolutamente arbitrario o comunque in ogni caso inconsistente ai fini del sostegno della proposta di legge stessa.

Ma andiamo all'origine della legge-ponte. In Italia si è condotta una battaglia politica di vastissime dimensioni contro le speculazioni edilizie già da almeno un quindicennio. La legge urbanistica originaria, quella del 1942, non indica, non contiene alcun indice di fabbricabilità, e pertanto i piani regolatori e la edificazione delle varie città è avvenuta con indici di fabbricabilità che hanno voluto e determinato le varie amministrazioni comunali in combutta con i proprietari dei suoli edificabili, dei suoli urbani. A conclusione di questa grande battaglia è venuto fuori il provvedimento della 765, legge-ponte, che contiene per la prima volta limiti di fabbricabilità, consentendo alle amministrazioni comunali che la entrata in vigore di quella legge avvenisse un anno dopo la sua promulgazione, per consentire quindi alle amministrazioni comunali di adottare gli strumenti urbanistici del caso, quali piano regolatore generale, piani particolareggiati, piano di fabbricazione, lottizzazioni convenzionate. Il Comune di Alghero era in possesso dei piani di fabbricazione da ben 4 anni. Lo strumento urbanistico successivo che avrebbe dovuto adottare dovevano essere le lottizzazioni convenzionate. In ogni caso le lottizzazioni. Questo strumento urbanistico, che avrebbe dovuto adot-

tare entro un anno dall'entrata in vigore della legge, non è stato adottato. Perché non è stato adottato?

Perché il piano di fabbricazione in alcune zone del territorio comunale di Alghero consente indici di fabbricabilità superiori a quelli stabiliti dalla 765.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GARDU

(Segue MANCA) Ora io mi appello al collega onorevole Lilliu che tanto è sensibile nei suoi discorsi politici pronunciati in questa assemblea, in ordine ai problemi della salvaguardia delle bellezze paesaggistiche e dei resti archeologici che vi sono in Alghero, quindi di un patrimonio culturale. Con questa legge si vuole violentare, o meglio, si consente, se volete, di poterlo violentare; ma si consente non soltanto questo, si consente nella pratica una corsa, entro questo lasso di tempo, ad una irrefrenabile speculazione edilizia, ed il discorso è gravissimo. Se un proprietario di aree edificabili può costruire tre metri cubi per metro quadrato di superficie anziché cinque metri cubi o sei metri cubi o addirittura otto metri cubi di fabbricato per superficie il metro quadro, è chiaro che un metro quadro di suolo edificabile, anziché poter valere duemila lire, o meglio poterlo vendere due mila lire, lo vende a cinquemila lire, a seimila lire, consentendo una speculazione massiccia dei proprietari delle aree fabbricabili, che nel contempo realizzano questa violenza sulle bellezze naturali di questa zona, di cui abbiamo per fortuna alcuni sostenitori in seno alla nostra assemblea. Quindi noi con la adozione di questo provvedimento consentiamo la realizzazione di queste due mostruosità, una di carattere speculativo e l'altra di profondo carattere politico, sullo sfondo di questo patrimonio culturale che invece noi dovremmo salvare.

Si dice che si blocca l'attività edilizia, ma questo non è esatto, signori miei, questo non è esatto, perché chi intende costruire ha soltanto la condizione voluta dalla legge di costruire entro quei limiti di edificabilità, ed è chiaro che chi intende costruire al di

sopra di questi limiti non intende altro che speculare ulteriormente su questi terreni di sua proprietà. Ed io non vi nascondo che nel corso delle manifestazioni di Alghero organizzate dalle tra organizzazioni sindacali noi non volevamo che parlasse anche il sindaco di Alghero, ad esempio, e qualche altro professionista nel campo della edilizia, per una semplice ragione: perché non volevamo confondere una iniziativa schiettamente sindacale fondata sì sulla esigenza di un diverso sviluppo economico della città di Alghero; fondata sì sulle diverse esigenze di uno sviluppo urbanistico di Alghero; fondata sì sulla esigenza dell'approntamento di uno dei principali strumenti urbanistici che ad Alghero mancava, che la amministrazione di Alghero non aveva adottato per propria volontà, per propria decisione in alleanza, più o meno esplicita, con i proprietari dei suoli urbani. Noi questo lo abbiamo denunciato nel corso della manifestazione. Del resto abbiamo anche diffuso un volantino delle organizzazioni sindacali, dove per questa parte del problema di Alghero rivendicavamo dall'Amministrazione comunale la adozione dei successivi strumenti urbanistici che mancavano per la realizzazione di una ordinata politica urbanistica, di un ordinato sviluppo edilizio della città di Alghero. Infatti il piano di fabbricazione, pur interessando tutto il territorio comunale può in alcune zone stabilire determinati volumi di edificabilità ed in altre zone stabilirne altri.

La legge-ponte dove interviene? Mica interviene in tutto il territorio comunale; interviene in quelle zone del territorio comunale ove si vogliono superare quei limiti. Ma ove quei limiti non si devono superare Alghero può edificare tranquillamente. Si tratta di costringere i proprietari delle aree, senza strumentalizzare né gli imprenditori né le masse operaie ai fini di sospendere l'attività edilizia, ma imporre ai proprietari delle aree edificabili di costruire entro questi limiti. Ecco il discorso che dobbiamo fare. Nel momento in cui consentiamo, o meglio, cadiamo in ginocchio, noi assemblea regionale, di fronte alla speculazione edilizia o di fronte ai proprietari delle

aree fabbricabili, io credo che non saremmo neanche più degni di definirci rappresentanti del popolo sardo e, in ogni caso, uomini politici che devono fare gli interessi collettivi, gli interessi i più popolari possibili.

Certo, non metto in dubbio che qualcuno di noi possa essere anche sentimentalmente aperto a certe esigenze ma, onorevoli colleghi, io, per esempio, sono molto aperto alle esigenze dei nostri emigrati che hanno abbandonato le loro famiglie, ma non posso essere aperto alle esigenze degli speculatori delle aree fabbricabili. Non vi è dubbio che qualcuno di noi può darsi che sia anche aperto a queste esigenze, ed è una opinione rispettabilissima sul piano della opinione; ma sul terreno politico, nel momento in cui una assemblea legislativa come la nostra è chiamata a pronunciarsi se sostenere o meno queste esigenze speculative (e vi sono sostenitori espliciti, dichiarati di questi interessi) noi abbiamo l'obbligo di combatterli, ed abbiamo il dovere morale di combatterli, non soltanto noi della sinistra ma anche i consiglieri degli altri settori, ed in modo particolare della Democrazia Cristiana. Non accadrà alcuna catastrofe in Alghero, anzi Sindaco, Giunta e Consiglio comunale saranno spinti ad imporre ai proprietari delle aree la edificazione entro quei limiti e attraverso le lottizzazioni convenzionate. Del resto è vero che hanno una notevole forza questi gruppi di speculatori: riescono talvolta a penetrare, ad influenzare, a corrompere all'interno dell'amministrazione comunale, ma è sufficiente resistere a queste tentazioni, a queste insistenze in omaggio al sostegno che riusciremo invece a ricavare dalla grande massa dei cittadini verso i quali deve muovere la nostra azione politica, verso i quali deve muovere la nostra azione di difesa degli interessi collettivi e generali che siamo chiamati ad amministrare. Sono motivi di ordine morale, signor Presidente, onorevoli colleghi, che mi inducono a votare contro, ma sono anche motivi di ordine politico, motivi sostanziali di ordine politico che mi inducono a votare contro l'articolo di questa legge che stiamo discutendo.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare sull'articolo 1, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

NIOI, Segretario:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Ho già detto nella discussione generale qual è la nostra posizione in materia urbanistica: siamo per una profonda riforma che liberi completamente il regime delle aree fabbricabili dalla speculazione; denunciando la responsabilità del Governo, della Giunta regionale, perché a questa politica di profonda riforma non si è ancora pervenuti; siamo stati contro la proroga della legge-ponte preoccupati che questa proroga potesse incentivare il disimpegno delle amministrazioni comunali nei confronti della necessità di predisporre piani regolatori e preoccupati per il fatto che questa proroga potesse determinare, come determinerà in moltissimi posti, io credo, situazioni di compromesso che comprometteranno una riforma urbanistica. Ci è stata proposta — questo è il punto che non vorrei si dimenticasse — la questione che è particolare, non di ordine generale, del Comune di Alghero. E' su questa questione che abbiamo fatto un discorso: una situazione particolare nata sul terreno di un profondo stato di disagio per una profonda crisi economica che questo comune attraversa. Ci è stato proposto un provvedimento del tutto particolare. Ora io ho detto prima e ribadisco qui che in materia urbanistica

qualsiasi provvedimento particolare adottato al di fuori di una politica, di una riforma generale, è ambivalente.

L'esperienza ci ha insegnato questo: qualsiasi provvedimento particolare in materia urbanistica al di fuori di una riforma generale può agire nelle due diverse direzioni, ed è un problema, soprattutto, di volontà politica nelle condizioni concrete in cui ciascun provvedimento particolare va ad operare. Ed è per queste regioni (non per ragioni di ordine generale, considerando la particolarità del problema che ci veniva proposto dall'Amministrazione comunale di Alghero, dallo stesso movimento sindacale) che abbiamo chiesto che la Giunta mettesse in grado il Consiglio di condurre un esame più attento, più concreto in modo che potesse rendersi conto della reale e concreta portata del provvedimento nella situazione concreta di Alghero. Ed è sulla base di questa considerazione che abbiamo assunto, nella discussione generale, un atteggiamento aperto ad una valutazione, ad un approfondimento di questo particolare problema. Ripeto, è in rispetto sia alla situazione che ci viene proposta, in sostanza quella di Alghero, sia in rapporto alla esperienza che siamo portati, in materia di urbanistica, a considerare qualsiasi provvedimento particolare e parziale, persino i piani regolatori, come strumento a doppio taglio che possono agire in un senso o nell'altro.

Volevamo renderci conto, qui, non essendo stato consentito questo in Commissione, per la brevità del tempo, della reale portata, della portata concreta di questo provvedimento e quindi, su questa base, poter valutare la nostra posizione. Debbo dire ancora con rammarico che la Giunta regionale non ha consentito che questo avvenisse. La Giunta regionale non ha offerto gli elementi che consentissero al Consiglio di fare questa valutazione sul provvedimento concreto. Da qui, debbo dire, le nostre serie preoccupazioni sulla reale portata del provvedimento. E nonostante la posizione di estrema comprensione che noi abbiamo avuto e che abbiamo nei confronti di una situazione di grave crisi quale è quella che il Comune di Alghero at-

traversa e che è sfociata in protesta prendendo a pretesto come occasione le conseguenze della legge-ponte, nonostante questo atteggiamento debbo dire che assai difficile risulta per ciascuno di noi credo, non solo comunista, ma di qualsiasi gruppo, assumere un atteggiamento che sia aperto e positivo di fronte ad una preoccupazione di tale natura; assai difficile risulta poter compiere o esprimere delle valutazioni che, in qualche modo, per l'assenza di elementi di valutazione, possono fare correre il rischio a ciascuno di noi di associarci ad eventuali manovre speculative, manovre che sono emerse nella situazione che ci è stata prospettata.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare sull'articolo 2, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avverrà alla fine della seduta.

Continuazione della discussione del progetto del quarto programma esecutivo (1967-1969) del Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del quarto programma esecutivo (1967-69) del Piano di rinascita.

Ricordo che sono in discussione gli emendamenti presentati al paragrafo 5.2., e precisamente l'A-40, a firma Congiu e più, l'A-28, a firma Abis e più, l'A-99, a firma Torrente e più, che sono stati illustrati nella seduta di ieri.

Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima che il nostro ex Assessore alla rinascita, diventato Ministro del tesoro, a giudicare dai discorsi alla «Colombo» che ogni tanto ci fa, si pronuncii per dichiarare il suo rammarico, ci auguriamo senza lacrime, di non poter accettare, per motivi finanziari, l'emendamento presentato,

e accompagni questo rammarico, io penso, con considerazioni umane, morali, politiche a favore degli studenti universitari sardi che non essendo tutti figli di ricchi si trovano in difficoltà a seguire un corso di studi, a conseguire la laurea, prima, cioè, che l'Assessore Abis ci ripeta la solita cantilena, sia pure simpatica, perché espressa da lui, credo non sia inutile richiamare il Consiglio sull'importanza di questo emendamento. La Regione sarda per l'università finora ha fatto niente.

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Ha creato cattedre, e basta.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Abbiamo creato qualche cattedra per sistemare dei docenti che sono meritevoli; ci auguriamo, meritevoli. Abbiamo fatto, mi pare, una casa per lo studente a Cagliari, piccola, non troppo vasta per accogliere tutti coloro che potrebbero andarci. Anche a Sassari, più piccola, naturalmente. Tutto lì. Abbiamo distribuito qualche borsa di studio. Cioè abbiamo fatto quello che poteva fare un qualunque governo liberale di cinquant'anni fa. Sul Piano di rinascita poi, sui vari programmi esecutivi le briciole all'università e agli studenti universitari, talvolta manco le briciole! E allora, egregi colleghi, io sono d'accordo con voi che, neppure distribuendo 4 mila borse di studio di 600 mila lire, assegni di studio, come si chiamano, 4 mila, per un importo di 2 miliardi e 400 milioni, non risolveremo il problema dell'università, che d'altra parte non è neppure di nostra competenza risolverlo, oltretutto. Ma a questo Stato che da anni ci annuncia grandi riforme, grandi stanziamenti, daremo un esempio modesto, ma concreto, su come si debba venire incontro a coloro che riescono, in mezzo a tante difficoltà, a raggiungere gli studi universitari e metterli in condizione di poterli frequentare. Gli studenti universitari sono certamente più di 4 mila, però, indubbiamente, intervenire con 4 mila assegni di studio è un intervento che non è generale, ma che incide nel numero degli studenti; 2 miliardi e 400 milioni.

V. LEGISLATURA

CCCLV SEDUTA

8 MAGGIO 1969

L'Assessore ci dirà: «Amici miei, abbiamo consumato tutto quello che avevamo, io lo darei, chi non lo darebbe, però non abbiamo quattrini». A questo proposito dobbiamo ribadire che quando la Giunta ha voluto non 2 miliardi e 400 milioni, ma addirittura 4 miliardi per i contributi in conto capitale all'industria, riportandoli ai 30 miliardi, li ha subito trovati. Per cui, alla fine di questo dibattito, risulterà che su 170 miliardi, 85-90 saranno assegnati, tra una cosa e l'altra, all'industria.

FLORIS (D.C.). Sono 12 mila e rotti.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ecco, la ringrazio. Quindi, con 4 mila interverremo addirittura su un terzo delle masse studentesche, cioè non soltanto sui più bisognosi, ma veramente su una massa notevole di studenti, con un assegno di studio di 600 mila lire l'anno, per una spesa di 2 miliardi e 400 milioni che, su un programma di 170 miliardi, incide per una cifra abbastanza modesta, che non raggiunge neppure, cioè, press'a poco l'1 e mezzo per cento, se i miei calcoli non sono errati.

Non ci sono quattrini. Beh, io ve li indico, i quattrini, per trovarli. Ho già fatto la questione degli interessi attivi, di quelli maturati e di quelli che matureranno nel corso dell'attuazione del Piano. Non si capisce perché noi non possiamo mettere nel bilancio di previsione, qual è il programma esecutivo, gli interessi attivi del '69, del '70 e del '71, se fosse necessario, che non sono anticipazioni tecniche, sono interessi che matureranno e che entreranno nelle casse della Regione prima ancora che il Piano venga attuato. Abbiamo i fondi di riserva che la Giunta propone di spostare da 2 miliardi e 700 milioni a 5 miliardi e 700 milioni. Bene, togliamo 2 miliardi e 400 milioni da questi fondi di riserva, poi man mano che entreranno gli interessi nei prossimi anni, accumulatelci nel fondo di riserva, in modo che si ritorni alla cifra che voi desiderate. Vedete, pur non essendo aspirante a Ministro del tesoro, credo di indicare alcune soluzioni.

DESSANAY (P.S.U.). Saresti un ottimo ministro del tesoro, nonostante le apparenze.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). La ringrazio, egregio collega Dessanay, ma sa, ce n'è uno in pianta stabile, non credo si faccia togliere il posto nè da me nè da altri.

Ecco indicata la via di uscita. Pigliamo 2 miliardi e 400 milioni che la Giunta vuol mettere nel fondo di riserva; lasciamo il fondo di riserva anziché a 5 miliardi e mezzo, a 3 miliardi e tanto, quello che ci sarà; poi, man mano che incasserete gli interessi attivi, con una deliberazione di Giunta, li buttate questi interessi attivi nel fondo di riserva e avrete un fondo di riserva così come voi lo volete. Eccovi indicata una via di uscita sulla parte finanziaria, se fosse il motivo finanziario quello che vi impedisce di approvare l'emendamento. Se invece ci sono altri motivi, ce li dovete dire, perché in Sardegna dove la grande massa della popolazione è composta di gente o disoccupata, o operaia, impiegata, e dove i figli della borghesia non sono molti anche nell'Università; con 12 mila studenti, penso che proprio figli di grossi borghesi al massimo possono essere la quarta parte, il resto sono figli di impiegati, di artigiani, di piccoli commercianti, di agricoltori che per far studiare i figli vendono le terre, come voi tutti sapete. Quindi noi interveniamo per tutti; però, avendo a disposizione 4 mila assegni di studio, indubbiamente, almeno per un anno, noi siamo in grado di venire incontro a questi studenti universitari. E penso che lo stanziamento annuale a questo scopo, sul bilancio della Regione, si potrebbe fare. Diamo decine di miliardi a una sola industria che occupa 400 operai, non capisco perché non possiamo spendere ogni anno 2 o tre miliardi per assegni di studio agli studenti universitari sardi, in attesa che il patrio Governo faccia questa riforma il cui parto è talmente difficile che ancora, come voi tutti sapete, non è giunto a felice compimento.

Vi ho indicato i motivi politici, vi ho indicato il modo finanziario di affrontare il problema, la risposta che attendiamo dalla Giunta su questo emendamento è una risposta

politica, perché, ripeto, non possono ostare dei motivi di carattere finanziario in quanto vi ho indicato una via di uscita che non compromette il programma esecutivo, che anzi consente alla Giunta di non perdere tempo e man mano che incassa gli interessi attivi che matureranno durante la esecuzione del Piano, non fa altro, con una deliberazione di Giunta, che buttarli nel fondo di riserva. E quindi il fondo di riserva da 3 miliardi salirà a miliardi su miliardi.

Sono certo che i colleghi anche della maggioranza capiranno il profondo obiettivo di svolta politica nel campo della scuola che questo emendamento, semplice nella sua stesura, di poche righe, contiene, cioè di un intervento massiccio a favore degli studenti universitari.

Io concordo su molte cose che il collega Lilliu dice. E' chiaro che non si risolve soltanto con gli assegni di studio, ma quello del diritto allo studio è indubbiamente uno degli obiettivi che un qualunque democratico si dovrebbe proporre in qualunque società esso si trovi, perché, evidentemente, oggi senza la scuola l'individuo è un cittadino di serie B o di serie C, non un cittadino di serie A. Noi dobbiamo favorire non soltanto gli studi universitari, ma anche gli altri studi. Cioè occorre una nuova politica scolastica, oltre che dal Governo anche da parte della Regione di fronte a questo problema che ci è scoppiato tra le mani per imprevidenza un po' di tutti, se volete, ma soprattutto della classe dirigente che in questi vent'anni non si è curata a tal punto della scuola da indurre notevoli masse di studenti a diventare contestatori anche di quelle istituzioni democratiche sulle quali non tutti noi abbiamo fiducia, ma che avremmo interesse tutti, finché sono utili alla società in cui viviamo, di difendere soprattutto da coloro che vorrebbero portare indietro la ruota della storia.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Lilliu. Ne ha facoltà.

LILLIU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io vorrei un po' che il collega

professor Congiu intendesse questo mio intervento come un intervento molto sereno, non in risposta ma, vorrei dire, in relazione al suo intervento di ieri. Io ritengo che il collega onorevole professor Congiu forse non abbia interamente, diciamo, recepito il significato non del mio discorso, ma il significato dei tanti discorsi che io ho tenuto in aula, non soltanto sul problema dell'università, che è un problema specifico, ma in generale sui problemi che si riferiscono alla scuola e alla istruzione. Io già in un discorso che feci in occasione di un intervento sul bilancio ordinario del 1968, dissi che fra i problemi dell'università, fra le esigenze dell'università era anche il problema e erano anche le esigenze del diritto allo studio degli studenti. E dissi anche che il problema del diritto allo studio degli studenti universitari, e non soltanto degli studenti universitari, perché l'argomento è assolutamente ricordato, vi era un problema di fondo e una esigenza di fondo. Quando io però dicevo che le borse di studio — non parlavo di assegni di studio, quindi del problema dell'assegno di studio — ma che le borse di studio, e le borse di studio così come oggi sono configurate e strutturate, cioè la misura stessa delle borse di studio, sia le borse di studio che vengono erogate dal Ministero, sia le borse di studio che vengono erogate dalla Regione, quando io dicevo e parlavo probabilmente con una frase infelice o forse pittoresca, che si trattava di mangimi per intellettuali, era, mi creda, onorevole Congiu, semplicemente una valutazione sulla insufficienza di queste erogazioni, di queste provvidenze in relazione al problema fondamentale degli studi. Io l'assegno allo studio non soltanto lo vedo in una certa misura, ma lo vedo considerato in una certa struttura che deve essere più adeguata alle esigenze, alle istanze, alle urgenze del mondo universitario e non soltanto del mondo universitario. E del resto questo dissi anche nell'intervento sulle zone interne (e l'onorevole Congiu al quale mi sono fatto onore di dare copia, se legge attentamente, lo vedrà) non era una ripulsa dell'assegno allo studio, anzi io ero favorevole, come sono favorevole

all'assegno di studio. Era semplicemente, diciamo così, una proposizione, che poi corrisponde, evidentemente, a un mio particolare giudizio di questo momento, era una proposizione di un giudizio di insufficienza di quella particolare forma. Io vorrei non essere incompreso, cioè io vorrei andare avanti. Io ritengo che oggi quello che si fa, cioè che dà lo Stato nelle sue borse di studio non è sufficiente, e la reazione degli studenti che si manifesta anche in queste forme di contestazione, certe volte possono essere forme di contestazione un po' tumultuose, un po' così fastidiose, un po' così impietose anche nei riguardi di una classe, che non è una classe alle quali essi si rivolgono, mi comprenda bene, onorevole Congiu, questo era il mio significato e questo era la portata effettiva di questa frase piuttosto, forse non vorrei dire nemmeno infelice, pittoresca, evidentemente tanto pittoresca che ha fatto un certo senso e che ha fatto un certo colpo.

Quindi io sono favorevole all'emendamento proposto dall'opposizione di sinistra e chiederei allora di poter essere firmatario di questo loro emendamento. Quindi pregherei la Giunta di accogliere l'emendamento stesso.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Dessanay. Ne ha facoltà.

DESSANAY (P.S.U.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io mi trovo esattamente nella stessa posizione del professor Lilliu, cioè io riconosco che la Regione Sarda nella sua attività politica e amministrativa debba anche interessarsi di situazioni contingenti, cioè di bisogni elementari, dirò così, della vita dei propri cittadini e quindi anche dei bisogni elementari della vita degli studenti. Però non posso riconoscere neppure in questa circostanza che questi provvedimenti, che questa attività della Regione sarda, sia che riguardi i pastori, sia che riguardi gli studenti, sia che riguardi le altre categorie bisognose tutte di essere sorrette per proteggere la loro esistenza attuale, costituiscono i doveri essenziali dell'istituto autonomistico. Lo dico e vorrei non essere frainteso: dico che

i problemi dell'autonomia sono altri, sono diversi. Questi di natura contingente che servono, diciamo così, a mantenere in vita ciò che già esiste per non morire, ciò che serve a far sopravvivere, sono cose, provvedimenti che si riferiscono alla condizione esistenziale dei cittadini sardi e basta, ma non sfiorano neanche lontanamente i contenuti reali, i contenuti autonomistici della Regione sarda. Se noi volessimo sfiorare quei contenuti dovremmo necessariamente allora andare alle proposte a cui ci sollecitava ieri l'onorevole Congiu, alle proposte di riforma, cioè alle proposte che intaccano le strutture reali della società sarda. Però queste proposte l'onorevole Congiu se le richiama, ed è giusto che le richiami, non le deve pretendere a senso unico nè dall'onorevole Lilliu nè dall'onorevole Dessanay, perché, eventualmente, allo stesso titolo quelle proposte noi le dobbiamo pretendere dall'onorevole Congiu; siamo tutti qui consiglieri allo stesso titolo e non mi risulta che proposte di modifica delle strutture scolastiche sarde siano venute nè dall'onorevole Lilliu nè dall'onorevole Dessanay e neanche dall'onorevole Congiu. Chè se fossero venute da noi, onorevole Congiu... intanto le voglio fare una anticipazione: noi concepiamo l'università in Sardegna e qualunque altro studio superiore in Sardegna come integrato nella produzione rinnovata delle attività economiche della Sardegna. Per noi l'università deve essere la direzione del lavoro produttivo in Sardegna: così la concepiamo, sinteticamente, l'università in Sardegna. Per questo talvolta, ed è sembrato un sogno, ed è sembrato un mito, talvolta abbiamo persino parlato di università nella Barbagia. Perché dall'università deve venire il motore che deve non solo vigilare, non solo insegnare, ma indirizzare effettivamente, attraverso un lavoro scientifico e produttivo questa attività del rinnovamento della nostra terra. Una riforma profonda che se è necessaria dappertutto, a mio giudizio, e non solo in Sardegna, è assolutamente indispensabile in Sardegna. E questo sarebbe il principio che governerebbe in modo essenziale la nostra proposta di riforma degli studi in Sardegna; non l'abbiamo presentato, ono-

revoles Congiu, perché intanto questi concetti si stanno elaborando molto di recente e sono elementi che possono contribuire anche a farci capire in quale direzione va fatto il rinnovamento generale della nostra Isola.

Comunque, io sono del parere che anche questi provvedimenti di natura contingente vadano presi, tanto se ne prendono migliaia, e quindi dobbiamo provvedere anche agli studenti, cioè a mettere in condizione gli studenti poveri di poter frequentare l'università, anche se l'università fa acqua da tutte le parti. Sono perciò favorevole e voterò in favore all'emendamento. E dato che l'ha chiesto l'onorevole Lilliu vorrei firmare anch'io questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, in sede di Commissione rinascita il Gruppo di maggioranza relativa non aveva accolto l'esigenza, come cortesemente si è espresso ieri il presidente del Gruppo comunista, non aveva accolto l'esigenza rappresentata dall'emendamento analogo che era stato presentato in quella sede. Il motivo del mancato accoglimento di quella esigenza va ricercato nella preoccupazione che ha costantemente tenuto la mente e la volontà dei commissari della maggioranza per tutta una serie di emendamenti che, se fossero stati tutti approvati e accolti, avrebbero portato lo stanziamento sul quarto esecutivo molto al di là del finanziamento previsto anche per le due annualità, per esigenze tecniche, come ci ricorda l'articolo 9. Penso che sarebbe stata necessaria, perché mi pare che abbiamo fatto la somma sul totale degli emendamenti per circa 80 o 90 miliardi complessivamente, ci avrebbe impegnato anche altre due annualità, praticamente, e avremmo dovuto fare una proposta di legge nazionale per modificare l'articolo 9 della 588. Questo per dire che non è che ci sia stata una posizione aprioristicamente contraria a questo emendamento, e non poteva esserci, perché io vorrei ricordare che nella discussione che si è fatta in que-

st'aula quando si è parlato delle zone interne, quando è venuta la relazione definitiva sulle zone interne, io feci, tra le altre cose, un intervento piuttosto ampio per quanto riguarda questo settore, ricordando la necessità di venire incontro, con assegni o borse di studio (la distinzione poi l'ha fatta or ora il professor Lilliu) venire incontro comunque alle esigenze degli studenti universitari proprio tenendo presenti quelle condizioni che sono indicate nell'emendamento presentato dai colleghi del Gruppo comunista. Vorrei pure ricordare che in sesta Commissione, quando venne discussa una proposta di legge dei colleghi del Gruppo comunista, io e il mio Gruppo ci dichiarammo favorevoli alla proposta stessa, però non se ne fece nulla in quanto c'erano previste delle provvidenze nel quarto programma esecutivo. Quindi non una opposizione, evidentemente, a questa esigenza.

Siamo d'accordo per quanto riguarda le quattro condizioni, cioè una graduatoria che tenga conto dei criteri congiunti — giustamente osservano i colleghi del Gruppo comunista — quei criteri congiunti, cioè le condizioni di famiglia, cioè il rendimento scolastico, cioè la provenienza da località più distanti dalla sede dell'Università, e diremo che fu proprio questa terza condizione che portò la maggioranza, nel fare la sua relazione per le zone interne, a proporre un provvedimento di questo genere, proprio in considerazione della distanza che molti studenti delle zone interne debbono percorrere per frequentare l'Università, quindi con la impossibilità anche di essere studenti pendolari, come si usa dire, cioè di viaggiare quotidianamente e la necessità della permanenza nelle sedi delle due università di Cagliari o di Sassari. Così pure siamo d'accordo sulla quarta condizione cioè della qualifica di studente lavoratore subordinato.

Però io non nascondo, dichiarandomi favorevole all'emendamento, non nascondo la mia forte preoccupazione per quanto riguarda l'onore finanziario ancora oggi, perché si parla di 600 mila lire annue; praticamente nel quarto programma esecutivo sono 7 miliardi e 200 milioni, non, come potrebbe apparire da una

lettura rapida e superficiale, di soli 2 miliardi e 400 milioni, perché sei per quattro fa venti-quattro, quindi 2 miliardi e 400 milioni. Io non so se la Giunta sia in condizioni di provvedere per 4 mila studenti, perché 2 miliardi e 400 milioni all'anno, per tre anni, sono 7 miliardi e 200 milioni. Io non so, date le dichiarazioni già fatte dall'Assessore alla rinascita per la Giunta, se questo onere sia possibile. Io personalmente, da tutto il complesso della discussione che si è fatta in quest'aula, proporrei che i colleghi togliessero la parola «annue». In questo programma esecutivo (purtroppo, oramai siamo alla scadenza, praticamente, quindi fra sei mesi finiamo l'operatività del quarto esecutivo), direi di togliere la parola «annue» e di lasciare «600 mila per quattro mila». Se i colleghi accettano io chiederei anche, se loro lo ritengono opportuno, che l'emendamento portasse, con questa rettificata, anche la mia firma.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pietro Melis. Ne ha facoltà.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sono tra i firmatari di questo emendamento. Perciò non avrei bisogno di portare una aggiunta illustrativa a quella che è stata già offerta da altri colleghi presentatori e da altri colleghi che sono intervenuti stamattina nel dibattito. Voglio però sottolineare la esigenza particolare che in Sardegna nel territorio della nostra Regione e nella nostra società, si debba provvedere con interventi straordinari. E' un discorso antico e generale. Il diritto allo studio, affermato nella Costituzione, in Sardegna per le condizioni generali di sottosviluppo economico, è assai meno esercitabile e reale di quanto non sia in altre regioni del nostro Paese. Quindi è norma che al massimo, in una famiglia produttore di reddito sia il capofamiglia, non vi è il concorso di altri redditi nel nucleo familiare che faciliti l'accesso allo studio dei giovani. Altrove, nello stesso nucleo familiare, si dà il caso che vi sia il concorso di due o tre, quattro salari, stipendi, che sommandosi creano una base sufficiente per consentire ai gio-

vani la frequenza dei vari ordini e gradi di studio. In Sardegna questo non avviene. Ecco una giustificazione di fondo ad un intervento speciale, integrativo della Regione in confronto alle eventuali esistenti norme e provvidenze di carattere generale offerte dallo Stato.

E un'altra osservazione, che peraltro è connessa, a questa, vorrei fare, in ordine all'intervento del collega Dessanay, il quale ha delineato una esigenza di riforme di struttura della università nella nostra isola. E' limitata questa esigenza a mutare l'indirizzo prevalente delle nostre università in Sardegna, oggi, verso le università a carattere tecnico, legate cioè ai processi produttivi, tali da poter dare una direzione, un impulso, appunto, a queste attività. Ora, a mio giudizio, una affermazione di questo genere — peraltro egli stesso la riconosceva sommariamente indicativa nell'indirizzo — deve trovare una precisazione nella realtà in cui fino ad ora hanno operato le nostre università. In buona sostanza, il prevalere delle tradizioni liberali, chiamiamole così, negli indirizzi di studio delle nostre Università, era connesso proprio alla struttura economica della nostra Regione, che non offriva ai giovani, fino ad ora, che non offre neanche oggi, largo spazio per la utilizzazione pratica del titolo di studio in attività e forme professionali diverse da quelle appunto delle professioni liberali, da cui il gran numero di avvocati, di professori, di medici, cioè di quelle professioni che uno stretto legame con il complesso delle attività produttive non hanno. Ed allora più che una sostituzione o un abbandono delle facoltà tradizionali, evidentemente, occorre un ridimensionamento di queste attività nella proporzione in cui cresce un tessuto economico produttivo che abbisogna di nuove forme di direzione, di guida e di partecipazione della classe direzionale che esce, appunto, dalle università, perché diventino non solo strumento guida. Ho detto cioè come forma direzionale delle attività anche produttive a livello tale da impedire la situazione presente che vede impegnate le nostre forze di lavoro a livello esecutivo nelle nuove attività produttive, ma ben raramente a livello direzionale, proprio

perché è mancato fino ad ora, a quel livello, lo strumento universitario capace di preparare i nostri giovani a questi compiti. Questa è una responsabilità nuova, evidentemente, ed è un obiettivo che la nostra università deve proporsi e solo in questo senso, e con questa precisa indicazione, risulta anche per me valida l'indicazione fornita dal collega Dessanay. Concludo confermando il parere favorevole dei consiglieri del Partito Sardo d'Azione all'emendamento e la disponibilità, è evidente, sulla base delle cose che sono state già dette, perché tale emendamento sia eventualmente integrato dalla precisazione suggerita dal collega Floris.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Marciano. Ne ha facoltà. Intanto pregherei l'onorevole Floris di presentare l'emendamento all'emendamento.

MARCIANO (Ind.). Signor Presidente, lo emendamento in discussione mi trova pienamente favorevole in quanto la vera rinascita sarda, come in più occasioni ho avuto modo di ricordare, deve trovare il suo avvio nella relazione culturale e professionale delle giovani leve e quindi in una scuola che deve preparare il cittadino ai nuovi compiti che la nostra società richiede. Lo sviluppo della scuola, e quindi la possibilità di frequenza nelle università, diventa il primo dei fattori di sviluppo in particolare nelle zone depresse e pertanto ritengo che la Giunta non avrà nessuna difficoltà ad accogliere l'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Biggio. Ne ha facoltà.

BIGGIO (M.S.I.). Unicamente per dichiarare il nostro voto favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, pregherei l'Assessore Abis di esprimere il parere della Giunta estendendolo anche agli altri due emendamenti che sono stati presentati a questa sezione.

ABIS (D.C.), Assessore alla rinascita. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che non si debbano spendere molte parole per un emendamento come quello che abbiamo in discussione e che riguarda gli studenti universitari. C'è solo da parte della Giunta, non per una giustificazione di fronte al Consiglio, ma per rendere edotti i colleghi circa quello che è capitato, la necessità di dire che questo provvedimento faceva parte in una legge regionale che la Giunta stava predisponendo e che non ha visto la luce, cioè che non è ancora arrivata in Consiglio, anche perché si attendeva per la predisposizione del testo finale del disegno di legge che provvedimenti ministeriali in questa direzione venissero chiariti e nella forma e negli stanziamenti che venivano messi a disposizione degli studenti universitari, come assegni di studio, per cui pensavamo che la nostra legge dovesse accordarsi a provvedimenti nazionali e dovesse contenere dei provvedimenti di favore per gli studenti sardi o nell'entità della cifra, o allargando la possibilità di attribuire le borse di studio a un numero maggiore di studenti. Poiché questo intendimento faceva parte, quindi, del programma della Giunta attualmente in carica noi accogliamo l'emendamento che è stato presentato dalle opposizioni, in ossequio anche alla volontà espressa da tutti i settori del Consiglio, se sull'emendamento i vari Gruppi si sono trovati favorevoli. Deve essere però precisato che l'intervento stesso si intende riferito all'anno accademico 1969-70 e quindi ad un solo anno. Se l'intervento pertanto si intende riferito all'anno 1969-70, la Giunta esprime il suo parere favorevole all'emendamento.

Per quanto riguarda poi l'emendamento A 99 presentato dal collega Torrente, non abbiamo nessuna difficoltà ad accoglierlo, anche perché è una forma di intervento che era prevista in programmi precedenti e che era sfuggita al momento in cui abbiamo presentato questa proposta di programma. E' un intervento che è stato realizzato in altri momenti attraverso le provvidenze della legge 588, e che riteniamo saggio e congruo, per cui lo accogliamo.

V LEGISLATURA

CCCLV SEDUTA

8 MAGGIO 1969

Per quanto riguarda l'A 38, onorevole Presidente, essendo un emendamento della Giunta, ne consegue che la Giunta è favorevole.

PRESIDENTE. Metto in votazione il paragrafo 5. 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento A 38. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento A 99. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Procediamo ora alla votazione a scrutinio segreto delle tre leggi che il Consiglio stamane ha approvato nella loro stesura, articolo per articolo. Al termine delle votazioni, riprenderemo in esame l'emendamento di cui ora si sta concordando il testo definitivo da parte dei Gruppi politici.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: «Modifiche alla legge regionale 1 febbraio 1964, n. 6, abrogazione della legge regionale 25 marzo 1953, n. 7, e concessione di un contributo per il funzionamento e lo sviluppo del Civico Liceo Musicale "Luigi Canepa" di Sassari».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	56
maggioranza	29
favorevoli	42
contrari	14

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Angioi - Arru - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Atzeni Licio - Bernard - Biggio - Birardi - Cabras - Caddeo - Campus - Congiu - Contu - Costa - Del Rio - Dessanay - Falchi Pierina - Floris - Gardu - Ghinami - Ghirra - Giagu De Martini - Guaita - Isola - Lai - Latte - Lilliu - Macis Elodia - Manca - Marciano - Masia - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Melis Pietro - Monni - Nioi - Nuvoli - Pedroni - Peralda - Perantoni - Pisano - Puddu Mario - Puddu Piero - Puligheddu - Raggio - Ruiu - Sassu - Soddu - Spano - Spina - Torrente - Usai - Zaccagnini - Zucca).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Provvidenze a favore dell'Istituto Artistico Musicale "G. Verdi" di Alghero».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	54
maggioranza	28
favorevoli	39
contrari	15

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Angioi - Arru - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Atzeni Licio - Bernard - Biggio - Birardi - Cabras - Caddeo - Campus - Contu - Costa - Del Rio - Dessanay - Falchi Pierina - Floris - Gardu - Ghinami - Ghirra - Giagu De Martini - Guaita - Isola - Lai - Latte - Lilliu - Macis Elodia - Manca - Marciano - Masia - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Melis Pietro - Monni - Nioi - Nuvoli - Pedroni - Peralda - Perantoni - Puddu Mario - Puddu Pietro - Puligheddu - Raggio - Ruiu - Sassu - Serra - Soddu - Spano - Torrente - Usai - Zaccagnini - Zucca).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto della proposta di legge: «Integrazione dell'articolo 3 della legge regionale 7 aprile 1969, n. 17, proroga del termine di cui al settimo comma dell'articolo 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	57
maggioranza	29
favorevoli	24
contrari	32
voti nulli	1

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Angioi - Are - Arru - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Atzeni Licio - Bernard - Biggio - Cabras - Caddeo - Campus - Congiu - Contu - Costa - Del Rio - Dessanay - Falchi Pierina - Floris - Gardu - Ghinami - Ghirra - Giagu De Martini - Guaita - Isola - Lai - Latte - Lilliu - Lippi - Macis Elodia - Manca - Marciano - Masia - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Melis Pietro - Monni - Nioi - Nuvoli - Pedroni - Peralda - Perantoni - Pisano - Puddu Mario - Puddu Piero - Puligheddu - Raggio - Ruiiu - Sanna - Soddu - Spano - Spina - Torrente - Usai - Zaccagnini - Zucca).

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza l'emendamento concordato che porta le firme degli onorevoli Congiu - Raggio - Melis Pietrino - Melis Pietro (P.S.d'A.) - Floris - Lilliu - Usai - Zucca - Dessanay - Puddu Piero. Se ne dia lettura.

NIOI, Segretario:

«Cap. III - Sez. 5 - Par. 5.2 - Pagina 311. Dopo la sesta riga aggiungere: "Per assicurare

il diritto allo studio ai giovani studenti universitari sardi la Regione concederà almeno 5.000 contributi di frequenza scolastica di lire 500 mila cadauno per l'anno accademico 1969-1970 secondo una graduatoria che tenga conto dei criteri congiunti delle condizioni di famiglia, del rendimento scolastico, della provenienza da località più distanti dalla sede dell'Università e della qualifica di studente lavoratore subordinato"».

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento di cui è stata data lettura. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo ora alla sezione 5.3 relativa al settore della sanità, che si dà per letta.

Su questa sezione sono stati presentati due ordini del giorno e diversi emendamenti. Se ne dia lettura.

NIOI, Segretario:

Ordine del giorno Raggio - Melis Pietro (P.S.d'A.) - Zucca - Congiu:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, rilevato che le attrezzature ospedaliere della Città di Cagliari sono a disposizione di un comprensorio di oltre cinquecentomila abitanti; rilevato altresì che le attuali disponibilità degli ospedali della Città di Cagliari sono molto lontane anche da un pur minimo grado di accettabilità per una comunità che vuole definirsi civile; considerato che la costruzione del nuovo Ospedale Civile è presumibilmente ancora lontana nel tempo almeno come effettiva disponibilità dei posti letto previsti e che i mille duecento nuovi ricoveri possibili non migliorano, se non parzialmente, le necessità di Cagliari e del suo comprensorio; giudica severamente il fatto che per definire il giudizio di idoneità del progetto allestito per la costruzione del nuovo Ospedale siano trascorsi molti anni per concludere con un giudizio negativo che ripropone nuove, laboriose soluzioni; fa voti

affinché si passi senza ulteriori indugi a bandire un appalto concorso a raggio nazionale e, insieme, si attuino tutti quegli interventi, con il concorso degli enti pubblici regionali, della Università per il policlinico dello Stato, tuttora necessari per avviare questi problemi della Città di Cagliari ad una soluzione che sia decorosa e capace di affrontare le future necessità per una lunga validità temporale; deplora che il Governo sino ad ora abbia disatteso le impellenti esigenze della situazione ospedaliera della Città di Cagliari; e, prendendone atto, delibera di accogliere la richiesta presentata dal Consiglio comunale di Cagliari, per la sopraelevazione dei padiglioni dell'Ospedale della SS. Trinità». (15)

Ordine del giorno Dessanay - Spina - Floris - Isola - Spano - Macis Elodia:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, rilevato che le attrezzature ospedaliere della Città di Cagliari sono a disposizione di un comprensorio di oltre cinquecentomila abitanti; rilevato altresì che le attuali disponibilità degli ospedali della Città di Cagliari sono molto lontane anche da un pur minimo grado di accettabilità per una comunità che vuole definirsi civile; considerato che la costruzione del nuovo Ospedale Civile è presumibilmente ancora lontana nel tempo almeno come effettiva disponibilità dei posti letto previsti e che i milleduecento nuovi ricoveri possibili non migliorano, se non parzialmente, le necessità di Cagliari e del suo comprensorio; mentre giudica severamente il fatto che per definire il giudizio di idoneità del progetto allestito per la costruzione del nuovo Ospedale siano trascorsi molti anni per concludere con un giudizio negativo che ripropone nuove, laboriose soluzioni; fa voti affinché si passi senza ulteriori indugi a bandire un appalto concorso a raggio nazionale e, insieme, si attuino tutti quegli interventi, con il concorso degli enti pubblici regionali, della Università per il policlinico dello Stato, tuttora necessari per avviare questi problemi della Città di Cagliari ad una soluzione che sia decorosa e capace di affrontare le future neces-

sità per una lunga validità temporale e delibera di accogliere la richiesta presentata dal Consiglio comunale di Cagliari, per la sopraelevazione dei padiglioni dell'Ospedale della SS. Trinità». (16)

Emendamento aggiuntivo - Dessanay - Spina - Sanna - Defraia - Spano - Isola:

«Cap. III - Sez. 5 - Par. 5.3 - Pagina 314. Si propone la modificazione della intitolazione "Finanziamenti e contributi per programmi regionali di lotta contro le malattie e per l'assistenza ospedaliera e per l'assistenza alla infanzia ed ai minorati. Titolo di spesa: n. 4.5.03. Stanziamento: si propone l'elevazione da L. 2.200 a L. 2.600 milioni. Si propone l'aggiunta di un punto g): "Per il ponteggiamento dell'ospedale della SS. Trinità in Cagliari mediante sopraelevazione di n. 4 padiglioni per la istituzione di nuovi reparti L. 400.000.000. Totale generale: passa da L. 2.200 a L. 2.600 milioni"». (A 59)

Emendamento Latte - Abis - Contu Felice soppressivo parziale dell'emendamento n. 104 della Commissione:

«Cap. III - Sez. 5 - Par. 5.3 - pag. 314 "Le ultime tre righe dell'emendamento n. 104 sono soppresse ed è ripristinato il testo del proponente"». (A 109)

Emendamento aggiuntivo Nioi - Melis Pietrino - Pedroni:

«Cap. II - Sez. 5 - par. 5.3 - pag. 314 "Dopo la parola 'Orosei' aggiungere: '20 milioni dei trecento saranno destinati ai Centri d'Igiene Mentale perché eseguano preliminarmente un depistage inteso a determinare la distribuzione statistica e il profilo psicologico del disadattato minorile in Sardegna' "». (A 43)

Emendamento Latte - Abis - Contu Felice sostitutivo parziale dell'emendamento n. 105 della Commissione:

«Cap. III - Sez. 5 - Par. 5.3 - Pag. 314 "L'ultima riga dell'emendamento n. 105 viene così sostituita: 'Aggiungere le parole: da localizzare nella provincia di Nuoro'"» (A 108)

Emendamento Latte - Del Rio - Abis sostitutivo parziale dell'emendamento 106 della Commissione:

«Cap. III - Sez. 5 - Par. 3.5 - Pag. 314 "L'ultima cifra del primo capoverso (relativo alla lettera e) L. 500 milioni va sostituita con la cifra 250 milioni. Inoltre, aggiungere dopo la lettera f) la seguente lettera g): per il primo avviamento dell'Ente ospedaliero regionale, istituito ai sensi dell'articolo 5 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, la somma di Lire 250 milioni"». (A 156)

Emendamento aggiuntivo Latte - Del Rio - Abis:

«Cap. III - Sez. 5 - Pagina 314. "Aggiungere dopo la lettera f) la seguente lettera g) per il primo avviamento dell'Ente ospedaliero regionale, istituito ai sensi dell'articolo 5 della L.R. 12 febbraio 1968, numero 132, la somma di L. 200 milioni"». (A 159)

Emendamento aggiuntivo Congiu - Raggio - Pedroni - Birardi - Manca:

«Cap. III - Sez. 5 - Par. 5.3 - Pag. 314. "Dopo la lettera 'f' aggiungere la seguente nuova lettera: g) per contributi agli istituti universitari di Medicina Sociale e di Medicina del Lavoro al fine di avviare o potenziare attività di studio, di ricerca e di profilassi relative alle malattie del lavoro nel settore petrolchimico. L. 50.000.000"». (A 41)

Emendamento aggiuntivo Melis Pietrino - Nioi - Manca - Pedroni:

«Cap. III - Sez. 5 - Par. 5.3 - Pag. 314. "Dopo la lettera 'f' aggiungere la seguente nuova lettera: h) per contributi agli Istituti Universitari di Psicologia e di Psichiatria al fine di av-

viare o potenziare attività di studio, di ricerca e di profilassi relative alle conseguenze psicologiche e psicopatologiche sulla manodopera delle nuove attività produttive e dei nuovi ritmi e modalità di lavoro. L. 20 milioni"». (A 42)

Emendamento aggiuntivo Arru - Masia - Lai - Puddu Piero - Dessanay:

«Cap. III - Sez. 5 - par. 5.3 - Pag. 314 "Aggiungere dopo la lettera f) la seguente: g) per l'erogazione di un contributo per il completamento del 'Centro Educativo Assistenziale' 'S. Giovanni Battista' di Ploaghe, per minori disadattati. Lire 100 milioni"». (A 83)

Emendamento sostitutivo Arru - Masia - Lai - Puddu Piero - Dessanay:

«Cap. III - Sez. 5 - Par. 5.3 - Pag. 314 "Alla lettera 'd' seconda riga sostituire la cifra di '300 milioni' con '200 milioni' "». (A 84)

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno ha domandato di parlare l'onorevole G. Battista Melis. Ne ha facoltà.

MELIS G. BATTISTA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero richiamare l'attenzione della Giunta regionale su un grave fatto che è avvenuto oggi a Sanluri, dove i carabinieri hanno bloccato una colonna di contadini dell'Opera Combattenti che si recavano con mezzi agricoli al Municipio di Sanluri per conferire con il commissario prefettizio in ordine al riscatto dei poderi. Voglio anche ricordare che il Consiglio regionale, non più tardi di 10 giorni fa, ha impegnato la Giunta regionale ad intervenire per assicurare il passaggio dei poderi in proprietà ai coloni. Chiediamo alla Giunta di intervenire verso il Prefetto o verso il Questore o, comunque, verso chi di competenza, perché i carabinieri rimuovano il blocco stradale in modo che la manifestazione possa svolgersi senza incidenti, così come è nella volontà dei contadini, mentre dal com-

portamento dei carabinieri si può desumere che possano succedere incidenti che, comunque, non possono essere attribuiti alla responsabilità dei contadini.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia richiesta è di conferma del fatto or ora segnalato dal collega onorevole G. Battista Melis. I mezzadri dell'Opera nazionale combattenti di Sanluri scendono ad una manifestazione esterna di lotta dopo un lungo periodo di paziente e tormentata attesa...

TORRENTE (P.C.I.). 20 anni.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). ...di cui le autorità provinciali e regionali sono ampiamente informate. Si tratta, in buona sostanza, di una azienda pubblica, quella dell'Opera Nazionale Combattenti, che è inadempiente totalmente ai suoi obblighi di legge nei riguardi dei mezzadri. Da anni promette la cessione in proprietà delle terre ed in conseguenza di una promessa, che per altro viene normalmente e sistematicamente disattesa, non adempie agli obblighi contrattuali nei riguardi dei mezzadri, non corrisponde le cifre che in base a questi obblighi dovrebbero essere corrisposte ai mezzadri per lavorazioni, per il concorso nell'allevamento del bestiame ed in tutte le operazioni colturali aziendali, costringendo perciò a esborsi in proprio da parte dei mezzadri, indebiti esborsi che hanno caricato di debiti questa povera gente nella attesa di un provvedimento di regolamentazione che non è mai intervenuto.

In definitiva hanno ieri, dopo un'ulteriore delusione rispetto ad impegni assunti anche a livello regionale, deciso di cominciare una azione di agitazione, sospendendo per una giornata l'alimentazione e la mungitura del bestiame, ed oggi, dopo avere interrotto la precedente, proprio per non compromettere il bestiame medesimo, si apprestavano a fare una pacifica

manifestazione di protesta nell'ambito del territorio comunale con una sfilata di trattori davanti al municipio che è governato attualmente da un commissario prefettizio.

Ebbene, questa pacifica manifestazione è stata bloccata dalle forze chiamate dell'ordine e naturalmente sappiamo, per esperienze recenti e dolorose, da tutti deprecate in questa aula in occasioni di questa natura, a che cosa può dare origine una manifestazione, una presa di posizione di forza di questo genere, che impedisce, in definitiva, di far partecipare la pubblica opinione a livello locale ed a livello provinciale e regionale della situazione estremamente grave che io ho or ora enunciato. E questa richiesta di intervento fatta a chiusura di questa nostra seduta vuole significare una sollecitazione ed un invito al Presidente della Giunta, che già se ne è occupato e conosce a fondo il problema, perché intervenga urgentemente, intervenga ora, in questo momento, presso l'autorità prefettizia competente perché vengano evitate degenerazioni che sono deprecate, per primi, proprio dai mezzadri. E si dia sfogo, nelle forme pacifiche con le quali essa è nata, alla manifestazione dei braccianti e dei mezzadri dell'Azienda Combattenti di Sanluri.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Dessanay. Ne ha facoltà.

DESSANAY (P.S.U.). Su questo argomento, onorevole Presidente, io avevo già interrogato la Regione, con carattere di urgenza, perché conoscevo in quale situazione si trovavano i mezzadri di Sanluri. In questa interrogazione io rappresentavo alla Giunta regionale la situazione, che era una situazione diventata insostenibile e che si articolava in un numero di inadempienze effettivamente vasto, perché non si verificava da tempo il rimborso delle spese per l'allevamento dei vitelli, perché non avveniva il riparto dell'incremento del capitale del bestiame, non venivano rimborsate le quote di parte padronale per le lavorazioni meccaniche eseguite a cura dei mezzadri e non av-

veniva neppure quello che doveva avvenire normalmente, nella normale annata agraria, cioè la fornitura degli impianti irrigui nella zona. Mancava e manca ancora la manutenzione dei fabbricati economici e la viabilità aziendale è tenuta in stato di sfacelo; non esistono i servizi igienici all'interno delle case coloniche ed infine, la cosa più grave, non è avvenuta la cessione dei poderi in proprietà ai mezzadri attraverso le leggi per la formazione della proprietà contadina.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). 2.000 ettari irrigui con l'acqua disponibile.

DESSANAY (P.S.U.). 2.000 ettari irrigui.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). E meno di 200 ettari irrigati.

PRESIDENTE. Onorevole Dessanay, però ella sta parlando sull'ordine del giorno. Non può parlare molto a lungo come se illustrasse una mozione.

DESSANAY (P.S.U.). Il fatto che si è verificato a Sanluri è così grave che mi sembra meriti un momento di attenzione da parte dell'assemblea. La Giunta aveva risposto e si era interessata al problema ed io possego qui la risposta della Giunta.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Lei è stato fortunato, onorevole Dessanay, perché a una mia interrogazione alle origini non è stata data risposta.

DESSANAY (P.S.U.). Questo non impedisce al Consiglio, oggi, di verificare che, nonostante l'intervento della Giunta, le cose sono continuate ad andare come prima e questo è veramente grave, perché significa che i poteri della Regione non contano niente per determinare aziende pubbliche in Sardegna. Questo è un fatto gravissimo. Non possiamo però, onestamente, non riconoscere che la Regione non se ne sia occupata, perché se ne è occupata, di questo va dato atto. Tuttavia, in presenza

dei fatti verificatisi oggi perchè le inadempienze continuano, nonostante vi siano state su alcune piccole cose trattative e accordi, non rispettati, questa manifestazione di protesta per mettere in evidenza dinanzi alla opinione pubblica in quale situazione versano questi 39 mezzadri dell'azienda pubblica di Sanluri, questa pubblica manifestazione doveva essere rispettata come una protesta energica ma necessaria, e giustamente democratica. Secondo me è una delle manifestazioni più democratiche che noi abbiamo registrato in questi ultimi tempi, ed io penso che il potere della Regione, la Giunta regionale debba continuare ad interessarsene e ad intervenire perché cessino, appunto, i così detti interventi dell'ordine pubblico perché l'ordine pubblico si salva sempre quando si provvede alle inadempienze esistenti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, sempre sull'ordine del giorno, l'onorevole Pisano. Ne ha facoltà.

PISANO (D.C.). Signor Presidente, anche il Gruppo democratico cristiano non può non deplorare che le rivendicazioni dei coloni di Sanluri Stato non siano ancora state accolte dall'Opera nazionale Combattenti. E' una battaglia che i coloni stanno combattendo ormai da lungo tempo e si deve necessariamente arrivare quanto prima ad una soluzione.

Soprattutto mi preme, in questo momento, sottolineare un aspetto di questa battaglia che consiste nella richiesta di riscatto dei poderi che, a nostro giudizio, è la condizione essenziale perché i coloni possano realizzare veramente migliori condizioni di vita e di lavoro. Troppo spesso, purtroppo, come in questo caso, i lavoratori, per richiamare sui loro problemi l'attenzione di chi dovrebbe intervenire, debbono ricorrere a manifestazioni clamorose. Apprendiamo questa mattina che la manifestazione non ha potuto svolgersi pienamente o con piena libertà. Ci risulta, a quanto è stato detto in aula, che i lavoratori non hanno potuto conferire con le autorità comunali di Sanluri, loro comune di appartenenza. Noi crediamo che l'intervento del Presidente della Giunta

V LEGISLATURA

CCCLV SEDUTA

8 MAGGIO 1969

valga a ristabilire questa libertà e questo spirito democratico con il quale i coloni di Sanluri Stato intendono reclamare i loro giusti diritti, nel rispetto della libertà, nel rispetto della democrazia e dell'ordine pubblico che deve essere necessariamente tutelato nel rispetto della legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il fatto accaduto oggi a Sanluri ci richiama a una duplice esigenza: quella di affrontare e risolvere i problemi annosi. Oggi sono i mezzadri di Sanluri in agitazione, domani potrebbero essere le centinaia di assegnatari dell'ETFAS che non si trovano in condizioni molto diverse dai mezzadri di Sanluri, sia per i problemi specifici, sia per il riscatto delle terre. La Giunta deve sapere che l'ETFAS, a tutt'oggi, non ha ancora provveduto all'attuazione della legge che concede il riscatto anticipato dei poderi. E il fatto che siano degli enti pubblici, qual è l'Opera Nazionale Combattenti o l'Ente di riforma, a non applicare le leggi, malgrado l'esistenza della Regione, ci dà chiara la situazione in cui si trovano i pubblici poteri oggi in Sardegna, non in grado di controllare neppure quegli Enti che pure operano in un settore di primaria competenza legislativa e amministrativa della Regione qual è l'agricoltura.

La seconda esigenza, signor Presidente e onorevoli colleghi, è di evitare che anche la Sardegna conosca i luttuosi fatti accaduti in altre parti del Meridione. Se le forze di polizia ritengono di poter impedire la protesta dei lavoratori per i loro sacrosanti diritti, riconosciuti dalle leggi, attraverso la violenza, qual è stata usata a Sanluri, impedendo una pacifica sfilata non di carri armati, signor Presidente, ma di trattori agricoli che non avrebbe certamente fatto del male a nessuno; avrebbe soltanto richiamato, come ha richiamato, l'attenzione nostra e dei pubblici poteri sulle inadempienze degli enti pubblici, se pensano che an-

che la Sardegna debba diventare, come lo è stato anche nel recente passato, una terra di conquista in cui le forze di polizia credono di poter agire come si agiva talvolta nelle colonie imperiali, io credo che la Giunta regionale e i pubblici poteri intervengano immediatamente, direi istantaneamente, per richiamare al senso di responsabilità la Prefettura di Cagliari, la Questura di Cagliari, il Comando dei Carabinieri di Cagliari per evitare che poi si possano versare, da parte di molti, lacrime di cocodrillo quando accadono i fatti luttuosi, dolorosi che abbiamo commemorato anche di recente in quest'aula. E' quindi un impegno che noi le chiediamo, signor Presidente, non soltanto di un intervento immediato per questo specifico episodio gravissimo, ma perché le forze di polizia in Sardegna si comportino come forze di polizia di uno Stato democratico, di una Repubblica democratica, di una Repubblica che ha la Costituzione, che è uscita dalla resistenza alla violenza fascista e nazista.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Vorrei aggiungere due sottolineature che colorano questo episodio di una particolare gravità, onorevole Presidente della Giunta. La prima riguarda l'aspetto dei pericoli per l'ordine pubblico, come si usa dire in questo episodio in cui dei contadini che ordinatamente si recavano al Comune (l'onorevole Contu Assessore agli enti locali è presente) per far giungere, attraverso l'ente locale, rappresentativo anche di quei cittadini, una rivendicazione ventennale, sono stati bloccati, certamente su richiesta di qualcuno. Questo qualcuno non era un sindaco qualsiasi ma è un commissario prefettizio, onorevole Contu, il quale, guarda caso, è un Viceprefetto, è un funzionario quindi di alto grado della Prefettura di Cagliari il quale, nell'esercizio della sua funzione di commissario, invece di fare uno sforzo per immedesimarsi nella rappresentanza degli interessi dei cittadini, ha fatto un atto che lo qualifica come funzionario non tanto del Comune o della Prefettura, ma come funzionario di polizia. Io credo, onorevole...

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). O come un funzionario dell'Azienda.

TORRENTE (P.C.I.). In questo momento sto trattando dell'invito alla polizia a bloccare il corteo. Io credo, onorevole Contu, che da questo punto di vista ci sia un interesse che tocca, come dire, uno dei gangli vitali della nostra autonomia, che è quello di permettere alle rappresentanze comunali di adempiere alle loro funzioni anche quando il Prefetto, ancora secondo me in base a una legge ingiusta, può nominare commissari prefettizi elementi che sono insensibili ai bisogni dell'autonomia e ai bisogni del popolo sardo. Per questa ragione bisogna che il richiamo arrivi anche a costui che è, perlomeno, poco degno di sedere al posto del Sindaco di un comune.

La seconda questione è di merito. Io, come al solito, senza false modestie, sono uno dei dirigenti sindacali che ha vissuto dai primi momenti (il collega Dessanay lo ricorderà) questa grande rivendicazione dei coloni di Sanluri Stato, perché sono stato, per volontà dei contadini, un dirigente di quella vecchia e gloriosa Federterra che aveva condotto a Sanluri Stato, fin da 22-24 anni fa, la battaglia non per rivendicare un diritto nuovo dei contadini, ma per rivendicare il rispetto e lo scopo fondamentale per cui l'Opera Nazionale Combattenti fu creata in Sardegna, perché nel suo statuto sta scritto che doveva consegnare ai contadini in proprietà quella terra, e da più di 25 anni, questa ombra di opera di riforma, perché è diventata un'ombra l'opera di riforma... (*interruzioni*)

...dell'Opera Combattenti. Vi voglio solo citare una pennellata di colore: sapete come veniva chiamato il direttore di quell'azienda, dai contadini. Credo che sia sempre quello il direttore... (*interruzione*).

E' stato trasferito? Va bene. Lo chiamavano Nerone; così veniva identificato il dirigente dell'Opera Nazionale Combattenti in quell'Azienda. I contadini di Sanluri Stato sono stati turlupinati ripetutamente. Io, se fossi stato a casa mia, avrei potuto portarvi documenti dell'Azienda e dell'Opera che da vent'an-

ni fa si impegnavano, onorevole Presidente, a consegnare i terreni, i poderi in riscatto ai contadini, e che non hanno mai mantenuto questo impegno. Credo sia interesse della Giunta regionale e della Regione, onorevole Presidente, quindi, non compiere soltanto, come è doveroso e urgente, un intervento presso il Prefetto, presso il Commissario prefettizio, presso le forze di polizia perché adempiano a una funzione di tutela dell'ordine, non di provocazione del disordine, ma anche un intervento politico presso chi di dovere perché questa situazione abbia a cessare, perché quei contadini sono stati pazienti nel significato etimologico della parola, perché hanno pazientato, cioè sopportato e sofferto da 25 anni una condizione ingiusta la quale non era fra l'altro la condizione per la quale erano stati chiamati in Sardegna. Adesso ci sono anche contadini sardi in sostituzione di quei vecchi contadini che vennero dal Veneto all'Opera Combattenti, e vedo che questa volta gli interessi comuni hanno prevalso in questa situazione; credo che la Sardegna debba intervenire attraverso il suo organo responsabile perché anche questa questione di sostanza abbia a risolversi con soddisfazione dei contadini e della Sardegna.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è stato ricordato da più parti, ed io ne sono grato, la Giunta regionale ha avuto modo di interessarsi dell'annoso problema che è stato portato oggi alla attenzione del Consiglio. Io stesso personalmente ho avuto occasione di interessarmene in diverse circostanze; ho, tra l'altro, presieduto, circa un mese fa, una riunione congiunta dei dirigenti dell'Azienda e dei rappresentanti dei mezzadri, in cui sono stati dibattuti alcuni problemi del passato e che hanno trovato soluzione abbastanza soddisfacente attraverso un intervento della Presidenza nazionale dell'Opera Combattenti, la quale ha disposto che le richieste dei mezzadri venissero

V LEGISLATURA

CCCLV SEDUTA

8 MAGGIO 1969

accolte. Proprio ieri, in presenza dell'onorevole Pietro Melis ho avuto ancora modo di incontrarmi con i rappresentanti dei mezzadri a cui ho potuto dare notizia di una lettera, pervenuta al direttore dell'Azienda, in cui si precisa che sarà rispettato il termine del 15 maggio per la presentazione delle valutazioni che sono state effettuate da una Commissione composta di funzionari dello Stato sui singoli poderi, che è la premessa, questa valutazione, per la cessione degli stessi poderi agli assegnatari, ai mezzadri, a quelli che sono stati mezzadri fino a ieri. (*Interruzione dell'onorevole Torrente*).

Se nasceranno questioni intorno alle valutazioni, onorevole Torrente, io posso assicurarle che la Giunta regionale conta di intervenire a livello politico col Ministro dell'agricoltura, al quale compete di dare precise direttive all'Opera Nazionale Combattenti, trattandosi di un ente che dipende direttamente ed è sorvegliato dal Ministro dell'agricoltura. Io credo comunque che nel complesso si possa dire che già si sta delineando una soluzione del problema, e anche se viene in ritardo, questa soluzione è certamente una soluzione che si avrà in tanto in quanto è potuto intervenire il potere politico regionale.

Per quanto riguarda la manifestazione e l'intervento che le forze dell'ordine hanno creduto di operare per bloccare questa pacifica manifestazione, io non ho potuto assumere notizie, perché ho appreso della questione solo dagli interventi che si sono susseguiti in aula. Comunque l'onorevole Ghinami, che ha assunto per conto mio delle informazioni, mi ha riferito poc'anzi che la manifestazione è rimasta bloccata soltanto per mez-

z'ora e che le ragioni che hanno indotto le forze dell'ordine a bloccarla sono queste: che si chiedeva ai manifestanti di incolonnare i trattori — queste sono le notizie che mi sono state date; io spero di poter fare altri accertamenti—, e che si chiedeva ai conducenti dei trattori di poter produrre le relative patenti; dopo di questo la manifestazione ha avuto la sua continuazione; che i manifestanti sono stati ricevuti da un rappresentante del commissario prefettizio; che erano presenti alla manifestazione anche alcuni parlamentari, se non vado errato anche l'onorevole Cardia. Comunque io mi riservo di assumere altre informazioni presso il Prefetto di Cagliari e di riferire, se è necessario, questo pomeriggio al Consiglio regionale.

MELIS G. BATTISTA (P.C.I.). E' stato detto che i trattori hanno il permesso di circolare solo nell'azienda.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. La notizia che mi è stata data è questa, cioè che la manifestazione ha continuato a svolgersi e i trattori hanno potuto sfilare.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno nel pomeriggio alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 13 e 42.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI
Il Direttore
Dott. Michelangelo Pira

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1973